ANNO XXIX. **Lunedì 29 Maggio 1876.** **N. 148.**

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina cent. **30** ogni linea. Terza pagina sotto la firma del gerente L. **1 50** ogni linea.
Pagamento anticipato.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corr., e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 28 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

Da Costantinopoli il telegrafo ci segnala la nomina di Kalil Cherif pascià a ministro senza portafoglio, e di Server pascià a governatore di Angora, e l'invio di Dervich pascià a Giannina. Il generalissimo nella Bulgaria annuncia, in data del 25, al ministro della guerra, che gli insorti bulgari furono completamente sottomessi, che le operazioni militari sono terminate, che i prigionieri saranno posti sotto processo e che i villaggi che erano insorti, oggi sono tornati all'obbedienza e sono tranquilli. Le notizie della Bulgaria ai giornali esteri non confermano veramente questi successi del generalissimo ottomano e queste pacifiche disposizioni della popolazione bulgara, ma giustizia vuole si dica che l'uomo di Stato ha procurato di mostrar l'energia necessaria per tener fronte a una insurrezione scoppiata in così diversi punti dell'impero. Nel *memorandum* del principe Gortchakoff si muovono gravi rimproveri alla Turchia perchè non ha saputo adempiere le prescrizioni della nota Andrassy; ma perchè non accennare alla circostanza che gli insorti respinsero questa nota e proseguirono con nuovo accanimento la guerra? Le tre potenze, o per dir meglio la Russia, dicono alla Turchia che se, scaduti i due mesi d'armistizio, gli sforzi della diplomazia non hanno sortito l'effetto desiderato, si procederà al blocco dei porti ottomani e alla chiusura del porto di Klekpervia pel quale la Turchia si approvvigiona di armi e di munizioni; ma perchè non si parla dell'ostinazione e delle crescenti pretensioni degli insorti, perchè la diplomazia non si impegna di agire a Cettinje, a Belgrado e a Mostar, in modo di togliere all'insurrezione ogni soccorso?

L'Inghilterra può dunque aver avuto le sue buone ragioni per rifiutare il suo assenso al *memorandum* russo. All'Inghilterra, scrive il *Journal des Débats*, non parsa ingiusta l'accusa fatta alla Porta. All'Inghilterra può forse sembrare non affatto disperata la situazione della Turchia, se la diplomazia s'interessasse di lei come una volta, e che in tutti i casi non ispetta al governo inglese contribuire alla caduta della Turchia. Il *memorandum*, concludono i *Débats*, se non nelle intenzioni di coloro che l'hanno redatto, per lo meno nel fatto stesso, non tende ad altro che a questo scopo.

Un altro sintomo della gravità della situazione politica attuale ce lo porge il conte Andrassy colla sua risposta al signor Zsedenyi, che in una seduta della delegazione ungherese interpellò a lungo il ministro circa gli affari d'Oriente. Il conte Andrassy, che giorni sono fu prodigo di dichiarazioni solenni, ieri si limitò a domandare gli si lasciasse del tempo per riflettere e dichiarò che difficilmente egli avrebbe potuto rispondere a tutte le domande, in vista dello stato attuale della quistione.

Il governo turco è sollecito nei processi delle persone compromesse nell'affare di Salonicco. Furono pronunciate, il 26, altre sentenze e altri due individui saranno giustiziati. Pare che questo non sia che un principio, perchè il telegramma da Salonicco annuncia che il processo contro gli istigatori della sommossa non è cominciato che ieri. Naturalmente fra gli istigatori della sommossa vi saranno persone più o meno importanti del partito musulmano.

Il gabinetto di Madrid sperava di poter applicare nelle provincie nordiche la legge intorno all'abolizione dei *fueros* senza gravi pericoli per l'ordine pubblico, ma un odierno telegramma da San Sebastiano ci avverte che i pericoli d'un ritorno alla guerra civile non sono così lontani come si credeva. L'irritazione contro il governo per la stabilita abolizione dei cari e secolari privilegi minaccia di trascendere in aperta rivolta, e il generale Quesada ha proclamato lo stato d'assedio nelle provincie basche e nella Navarra e sta mettendo in vigore la legge marziale. L'*Estafette* riporta la voce che sia scoppiata una insurrezione a Tolosa, alle grida di *viva la repubblica, vivano i fueros!* Evidentemente qualcosa di grosso ci è avvenuto o sta per avvenire e altri guai si preparano per la povera Spagna; se no non si saprebbero giustificare i severi ed eccezionali provvedimenti adottati dal generale Quesada.

LA CONVENZIONE

COL DUCA DI GALLIERA

Gli Uffici della Camera hanno cominciato a esaminare il progetto di legge presentato dagli on. ministri Depretis e Zanardelli per l'ampliamento del porto di Genova. Alcuni non ci scorsero difficoltà di sorta e approvarono; in altri si fecero strada parecchie obbiezioni, le quali costrinsero a rinviare ad altro giorno il seguito della discussione.

Noi non possiamo disconoscere che più prudenti furono quegli Uffici che non ebbero fretta di deliberare e di nominare i loro commissari.

Cadrebbe in errore chi da queste parole argomentasse che noi siamo contrari alla grande opera che si vuol compiere.

L'ampliamento del porto di Genova fu ognora da noi giudicato come un'impresa urgente ed abbiamo applaudita la generosa risoluzione del duca di Galliera non tanto pel dono cospicuo che faceva a Genova e allo Stato, quanto per l'impulso vigoroso che con quel dono dava al compimento de' voti de' genovesi e del commercio italiano.

Ma la convenzione dell'11 aprile 1876, stretta fra il governo e il duca di Galliera, vincola per modo lo Stato, che si rimane perplessi intorno alle conseguenze che potrà avere per le finanze pubbliche.

Con quella convenzione lo Stato rinuncia interamente alla sua libertà d'azione, si obbliga a fare certi lavori e non altri, a adoperare certi mezzi e non altri, a terminare l'opera in un periodo d'anni prestabilito.

Il governo assume l'impegno di eseguire completamente in 15 anni (articolo 4) tutte le opere particolareggiate nell'articolo 9 e segnate nel disegno annesso alla convenzione (art. 1 e 2) e di munirle di tettoie, di magazzini, di binari ed apparati meccanici che saranno richiesti dalle esigenze del commercio, il tutto secondo i più recenti e migliori sistemi (art. 2).

Nè basta. Qualora con le opere indicate nel progetto non si ottenesse sufficente tranquillità delle acque interne, il governo si obbliga di restringere la bocca del porto attuale fino a quel limite che consenta la facile entrata ed uscita delle navi dalla rada al porto e viceversa, e qualora ciò non fosse neppure sufficente, dovrà procedere all'apertura della bocca di ponente ed alla esecuzione di quelle altre opere dal lato della Cava, che fossero necessarie per conseguire completamente lo scopo (articolo 5).

Di più, ove non bastassero le due gallerie di congiunzione della stazione marittima del porto con quella di Sampierdarena e colla galleria d'unione fra le due stazioni di Genova a piazza Principe ed a piazza Brignole (art. 9), in tal caso il governo è obbligato ad aprirne un'altra sotto la cava della Chiapella od in un altro punto (art. 4).

Il governo non potrebbe legarsi di più con una convenzione verso un privato o verso un municipio.

Non si deve dimenticare che in compenso de' vincoli che il governo accetta, il duca di Galliera concede il cospicuo dono di venti milioni, che saranno i primi spesi ne' lavori; di maniera che, oltre il beneficio di un tanto concorso nella spesa, c'è il vantaggio per la finanza di non aver sino da' primi anni ad inscrivere una rilevante somma nel bilancio dello Stato.

Ma dal canto suo lo Stato esonera il municipio di Genova dal pagamento delle rate ancora dovutegli per la cessione della R. darsena e del cantiere della Foce (art. 8). Sono 6 milioni. Inoltre il quinto della spesa che a termine di legge, trattandosi d'un porto di prima classe, è a carico degli enti interessati, viene limitato alla differenza tra la somma spesa e l'ammontare del dono versato dal duca di Galliera (art. 6). Il quinto di venti milioni sono 4.

Lo Stato rinunziando a 10 milioni, il dono di 20 milioni si riduce per esso a 10 milioni, l'altra metà va a beneficio esclusivo di Genova.

È vero che il municipio di Genova deve cedere gratuitamente quelle parti della darsena che sono necessarie all'impianto del servizio doganale e ferroviario e contribuire nella spesa di costruzione dei locali e delle altre opere destinate ai detti servizi sino alla concorrenza d'un milione di lire (art. 8). Ma nè la retrocessione di aree, di cui non è definita l'estensione, nè il concorso di un milione compensano la maggiore spesa prodotta dalla variante imposta nel tracciato del suolo occidentale, nè alterano in modo sensibile i calcoli che si sono fatti.

Secondo questi calcoli, le opere designate costar debbono 39 milioni; mettiamo 40 per far una somma tonda.

Qual è l'impresa considerevole, che, compiuta, non abbia costato assai più de' calcoli presunti? Non se ne può citare alcuna, che noi sappiamo. Tutte, allo stringer de' conti, hanno costato di più; siano imprese marittime, siano ferroviarie, sempre ci si è speso di più di quanto si era preveduto.

Pel porto di Genova si ha la presunzione di dovere spendere di più, anche pel termine di 15 anni assegnato al compimento de' lavori, poichè quanto più presto si vuol compiere un'opera, tanto più si corre rischio di dovere spendere per l'aumento del prezzo de' materiali e dei salari.

Se la convenzione, determinando il concorso del duca di Galliera, avesse in pari tempo fissata la somma che lo Stato aveva a spendere, crediamo che la si sarebbe potuta approvare con sicura coscienza. Ognuno avrebbe conosciuti i limiti degli oneri che lo Stato assumeva, nè avrebbesi avuto a temere di imbarcarsi in una spesa imprevedibile e di dover inoltre rimborsare al municipio le somme ricevute dal duca di Galliera, nel caso che i lavori non fossero completamente finiti nel termine di 15 anni.

Ma la convenzione non istabilisce un limite di spesa; essa prescrive soltanto delle opere, lasciando così a carico dello Stato tutta la somma che potrà occorrere oltre i 39 milioni, pel loro compimento.

Nè conviene pretermettere che fra le disposizioni della convenzione ve ne hanno che lasciano in grande incertezza, quanto alla spesa. Vi è stabilito, a cagion d'esempio, che le opere debbono esser munite di magazzini, di binari e di apparati meccanici, in ragione delle esigenze del commercio e secondo i più recenti e migliori sistemi.

Chi mai potrebbe prescriver un limite alle esigenze del commercio? E chi oserebbe preconizzare quali saranno i migliori sistemi, in un secolo nel quale il progresso delle scienze applicate è così rapido?

Si risponderà probabilmente che quest'obbligo non deve inquietarci, perchè i lavori accessori non sono gravati dalla condizione risolutiva. Noi non possiamo far buona una risposta siffatta, perchè il governo assumendo un impegno, deve proporsi fermamente di adempierlo; così richiede la sua dignità inseparabile dall'onestà. Or chi è in caso di prestabilir con qualche esattezza la somma che si dovrà spendere per que' lavori accessori?

Queste considerazioni hanno solo l'intento di dimostrare come il governo, mentre si vincola strettamente col sig. duca di Galliera, assume di far delle spese per una somma assai maggiore di quella che le condizioni delle sue finanze gli consentirebbero, se alla sistemazione del porto di Genova avesse a provvedere esclusivamente con le forze dello Stato.

Ma l'occasione di far un sacrificio era propizia, e quando un privato cittadino porge l'esempio di straordinaria liberalità, mal si conviene al governo lo star sul tirato e il lesinare qualche milione. Però se si riflette che la spesa che si conosce è grave e che sarà pur grave quella che non si può con precisione prevedere, apparirà a chiunque poco ponderata e assai minacciosa la condizione risolutiva di 15 anni pel compimento dei lavori prescritti con l'art. 9.

A noi pare che i 15 anni potrebbero invece fissarsi solo per la piena utilizzazione de' lavori, che secondo la convenzione deve ottenersi in 12 anni, o quanto all'intero loro compimento o fissare un periodo più lungo o rimettersene al governo. Se si compieranno tutti in quel periodo di tempo od anche prima, tanto meglio; ma non sarebbe prudente nè lodevole il governo, il quale, dopo essersi sobbarcato ad una grande spesa, si esponesse al pericolo di doverla accrescere con accettare una condizione, che lo costringerebbe di rimborsare il compenso generosamente offertogli, rinunciando nello stesso tempo al rimborso del prezzo della darsena. Sarebbe una multa enorme che il solo pensiero della possibilità di doverla pagare deve rendere esitanti il Governo e il Parlamento.

L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

in Egitto

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Cairo, 21 maggio.

Eccovi alcuni dati statistici sui lavori compiuti dalle nuove magistrature nei primi due mesi dal loro ingresso in funzioni, cioè dal 1° febbraio al 31 marzo 1876.

Fra i tribunali di prima istanza, quello di Alessandria è il più importante, sia per la maggiore quantità di stranieri stabiliti nel suo circondario, sia pel numero delle transazioni specialmente commerciali che avvengono fra di loro; dopo esercita giurisdizione sulle città di Alessandria e Rosetta, che formano ciascuna un *governorato* sulle provincie (mudirie) di Behera e Garbieh e sul territorio della frontiera ovest fino all'oasi di Siva. La sua popolazione è di 1,004,314 abitanti, per quanto possano ritenersi esatte le statistiche che si riferiscono in parte a tribù nomadi.

Questo tribunale è diviso in due sezioni, la prima delle quali è presieduta dal vice-presidente del tribunale sig. Janssen (belga), la seconda dal sostituto cav. Moriondo (italiano).

La prima sezione ebbe nel periodo suindicato:

In affari civili:

Cause inscritte al ruolo particolare 143; sentenze date in contraddittorio 63; sentenze date in contumacia 13; Affari cancellati dal ruolo 22; affari pendenti 45.

In affari commerciali:

Affari inscritti al ruolo particolare 125; sentenze date in contraddittorio 41; sentenze date in contumacia 21; affari cancellati dal ruolo 25; affari pendenti 38.

La seconda sezione ebbe:

In affari civili:

Cause inscritte al ruolo particolare 156; sentenze date in contraddittorio 40; sentenze date in contumacia 8; cause cancellate 26; cause pendenti 82.

In affari commerciali:

Cause inscritte al ruolo particolare 100; sentenze in contraddittorio 33; sentenze in contumacia 19; affari cancellati dal ruolo 19; affari pendenti 38.

Ciascuna sezione ha tenuto 20 udienze.

Il giudice per le cause sommarie delegato a tale effetto dal tribunale ha tenuto 21 udienze. Egli ebbe:

Cause inscritte al ruolo particolare 345; sentenze in contraddittorio 113; sentenze in contumacia 85; cause cancellate dal ruolo 60; conciliazioni e convenzioni giudiziarie 51; cause pendenti 30.

Il giudice di servizio ha pronunciato 74 ordinanze, quello per gli affari urgenti 4.

Furono dichiarati 9 fallimenti, pel valore complessivo di piastre tariffa 3,162,500, corrispondenti all'incirca a lire italiane 800,000. La cancelleria ha assunto 78 atti per ipoteche, vendite ed altre transazioni relative ad immobili pel complessivo valore di piastre tariffa 24,560,000.

Il tribunale del Cairo è il secondo per importanza, quantunque la popolazione del circondario, che si estende fino ai limiti della Nubia, sia di 3,250,207 abitanti, e quindi maggiore di quella di Alessandria.

Esso ha una sola sezione, presieduta dal vice-presidente De Stoppelaar (olandese) e tiene ciascuna settimana un'udienza civile ed una commerciale. Nel periodo suindicato ne tenne in tutto 12. Vi furono:

In materia civile:

Cause inscritte al ruolo particolare 126; sentenze in contraddittorio 30; sentenze in contumacia 10; cause cancellate dal ruolo 28; cause pendenti 68.

In materia commerciale:

Cause inscritte al ruolo particolare 89; Sentenze in contraddittorio 51; sentenze in contumacia 20; cause cancellate dal ruolo 16; cause pendenti 22.

Il giudice sommario ebbe in 8 udienze:

Cause inscritte al ruolo particolare 121; sentenze in contraddittorio 75; sentenze in contumacia 22; cause cancellate dal ruolo 27; cause pendenti 10; conciliazioni e convenzioni giudiziarie 3.

Il tribunale di commercio dichiarò 9 fallimenti pel valore approssimativo di P. 4,700,00.

Il giudice di servizio rese 40 ordinanze; i giudizi d'urgenza furono 6.

La cancelleria ha eseguito 18 iscrizioni e trascrizioni pel valore complessivo di P. 20,070,283.

Viene terzo il tribunale d'Ismailia. Il suo circondario si estende da un lato fino a Port Said ed ai confini della Palestina e dell'Arabia, dall'altro fino a Suez. Questo tribunale ha giurisdizione sopra 902,324 abitanti e si compone di una sola Sezione presieduta dal vice-presidente De Brouwer (belga).

Esso tenne in affari civili 10 udienze ed ebbe: cause iscritte al ruolo particolare 34; sentenze in contraddittorio 22, in contumacia 3; affari cancellati dal ruolo 1, pendenti 8.

In affari commerciali il tribunale tenne 8 udienze ed ebbe: cause iscritte al ruolo particolare 11; sentenze in contraddittorio 6, in contumacia 1; affari cancellati dal ruolo 2, pendenti 2.

Il giudice per le cause sommarie tenne 5 udienze ed ebbe: affari iscritti al ruolo particolare 8; sentenze in contraddittorio 2, in contumacia 4; affari cancellati 1, pendenti 1.

Il tribunale dichiarò due fallimenti il cui passivo importa circa 2 milioni di piastre, e il giudice di servizio emise 20 ordinanze.

La cancelleria eseguì 10 iscrizioni ipotecarie e trascrizioni pel valore approssimativo di piastre 77,000.

La Corte d'Appello di Alessandria aveva sino alla fine di marzo 12 cause iscritte, a ruolo; di queste furono decise 6 e rinviate 4 per mancanza dei documenti che erano stati richiesti.

Naturalmente l'azione giudiziaria della Corte era pei primi tempi limitata ai pochi affari decisi in primo grado dai cessati tribunali di commercio, mentre gli affari iniziati presso i tribunali della riforma dovevano ancora percorrere i termini prescritti dal Codice di procedura prima di giungere alla seconda istanza.

Intanto la Corte e specialmente la sua

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Una nuova Agenzia a Firenze — Il teatro italiano e il teatro francese — Illusioni — Le chiamate chilometriche — Opinioni di un commediografo inglese — Il Trovatore al Politeama Romano — Il teatro Apollo.

Il *Teatro italiano*, giornale artistico che si pubblica a Firenze, reca oggi una importante notizia. Fra la *Società degli autori e compositori drammatici francesi* e la Direzione del suddetto giornale è stato conchiuso un accordo « in forza del quale, dice il *Teatro italiano*, viene solidamente *organizzata* una reciprocità di prestazioni fra gli autori drammatici italiani e francesi. Grazie a questa comunanza d'interessi ed alle norme che la reggono, cessa per le produzioni italiane quella finora insuperabile difficoltà che sembrava frapporsi alla loro traduzione, e sovratutto alla loro rappresentazione all'estero. Una sì infesta barriera è ormai definitivamente abbattuta, e *collo stesso calore* con cui vengono applauditi fra noi Dumas, Augier Sardou, Legouvé, ecc., verranno colà festeggiati in avvenire Ferrari, Torelli, Cossa, Marenco, Cavallotti, Bersezio, ecc. Non più una gelosa diffidenza separerà ormai le due letterature, ma con appoggio cordiale e fraterno, rafforzandone lo sviluppo, tenderanno uniti al generale incremento. »

Dopo di ciò, il *Teatro italiano* si affretta a pubblicare il testo della convenzione per la rappresentazione delle produzioni francesi in Italia. Quanto però alla *reciprocità*, cioè alla rappresentazione delle produzioni italiane in Francia, il giornale sullodato se la cava con queste poche parole:

Segue finalmente il contratto per la traduzione e rappresentazione in Francia delle opere drammatiche originali italiane, prima delle quali *Il Suicidio*, di Paolo Ferrari.

Ma perchè il *Teatro italiano* non ha pubblicato anche il testo di questo contratto, che agli autori italiani interessa particolarmente di conoscere?

Per ora *le plus clair de l'affaire* si è che il *Teatro italiano* ha stabilita un'Agenzia per la traduzione e la rappresentazione delle produzioni francesi nel nostro paese. Ed anche a questo proposito sarebbe opportuna qualche spiegazione. Perchè il *Teatro italiano*, invece di pubblicare per intero i nomi dei contraenti, ne dà soltanto le iniziali?

E perchè omette tutti gli articoli che riguardano gli accordi amministrativi o d'interesse pecuniario? Afferma il giornalista che i nomi e le parti del Trattato che si riferiscono ad interessi pecuniari, non hanno importanza pel pubblico. Come? si lavora a tutt'uomo affinchè il repertorio francese invada nuovamente le nostre scene, e gli autori di questa invasione vogliono serbare una specie d'*incognito?* E non s'ha neanche da sapere quali saranno le condizioni pecuniarie ed amministrative dell'impresa?

Io non dovrei aver duopo di ripetere qui una dichiarazione fatta più di cento volte. Si avrebbe torto di considerarmi come un nemico del teatro francese; è giusto, è utile che i capolavori francesi ottengano ospitalità sulle scene italiane. E la proprietà letteraria degli autori francesi non dev'essere meno sacra di quella degli autori italiani. Ma i capolavori non nascono come i funghi neanche in Francia, o quando vedo la nuova Agenzia di Firenze annunziare che darà principio alle sue operazioni con *La cigale chez les fourmis*, commedia del Legouvé, ch'ebbe recentemente alla *Comédie française* un successo soltanto di stima pel nome dell'autore, e col *Giuseppe Balsamo* di Dumas figlio, tolto da un notissimo romanzo di Dumas padre, ho ragion di credere che si voglia aprire il varco non solamente ai capolavori, ma a tutte le produzioni francesi, così alle mediocri come alle buone, e quel ch'è peggio, assumendo impegni per la loro riproduzione in Italia, prima ancora che quei lavori siano stati rappresentati a Parigi, e si abbia la certezza che meritano di entrare nel repertorio delle nostre compagnie e di scacciare, per conseguenza, da questo un numero corrispondente di produzioni italiane.

Come in altra occasione ho osservato, le compagnie italiane, entrando in questa via, chiudono il passo alle compagnie francesi che solevano venire in Italia e alle quali spettava l'ufficio di rappresentare per le prime nel nostro paese i lavori del teatro francese. Ora non possono più sostenere la concorrenza del Bellotti-Bon e del Morelli. Probabilmente anche il Meynadier ripasserà le Alpi. Io desidero che il teatro francese viva e prosperi in Italia, ma per mezzo delle compagnie francesi. Forse i Dumas, gli Augier, i Sardou ci guadagneranno meno, ma ci guadagnerà un tanto la letteratura drammatica francese, poichè così potremo giudicare i lavori originali e non le traduzioni. Le compagnie italiane (senza escludere, ben inteso, le migliori produzioni francesi) provvedano innanzi tutto a far risorgere il teatro italiano. Eravamo bene avviati, perchè ci si vuol far ritornare indietro?

Ma, si risponde, c'è la *reciprocità*. In avvenire Ferrari, Torelli, Cossa, Marenco, Cavallotti, Bersezio, saranno festeggiati a Parigi. Peccato che il *Teatro italiano* non abbia pubblicato il contratto che deve assicurare la rappresentazione delle produzioni italiane in Francia! Io a questa reciprocità non ci credo, per più ragioni. In primo luogo, e mi si perdoni la mia schiettezza, non mi pare che il nostro repertorio moderno, fatta qualche onorevole eccezione, sia già tanto innanzi da poter conseguire il diritto di cittadinanza a Parigi. Qualcuno de' nostri drammi storici sosterrebbe forse la prova. L'ha sostenuta il *Nerone* del Cossa, a cagione della sua potente originalità, quantunque, essendo stato rappresentato in italiano, non si possa trarne con sicurezza alcun pronostico per una traduzione. Ad ogni modo, le commedie storiche (come piace agli autori di chiamarle) hanno un carattere nazionale che le rende diverse dai lavori francesi. La novità susciterebbe almeno la discussione. Ma delle nostre commedie sociali, nessuna sarebbe bene accolta dal pubblico francese. Io son pieno di riverenza pel Ferrari, ne ammiro l'ingegno, riconosco i servigi da lui resi al nostro teatro, lo proclamo, se volete, il primo de' commediografi italiani viventi. E che perciò? Finora la commedia sociale in Italia cammina sulle tracce della francese, dalla quale è rimasta a notevole distanza. Desidero d'ingannarmi, ma nè il *Suicidio*, nè il *Ridicolo*, nè *Cause ed effetti*, nè

presidenza ebbero molteplici e gravi occupazioni per compiere l'ordinamento dei tribunali, per la nomina del personale subalterno, per isciogliere quesiti in materia di tariffa e di competenza, per costituire la Camera degli avvocati e per compilare i regolamenti delle Commissioni istituite a norma delle convenzioni con differenti governi allo scopo di giudicare i reclami pendenti contro il governo egiziano.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 27 *maggio*. — Stamani il segretario generale del ministero di grazia e giustizia ha avuto un lungo colloquio col conte Pironti. Credo di non errare asserendo che l'egregio magistrato, tormentato com'è dai dolori che lo hanno da un paio di giorni assalito, sia deciso a chiedere due mesi di congedo, spirati i quali, chiederà l'aspettativa. Dalle voci che qui son corse, accennate anche da qualche giornale, il ministero sarebbe desideroso di tornare sui suoi passi e di modificare il decreto di tramutamento, ripristinando il Pironti nel suo ufficio di vice presidente della nostra Corte di cassazione. Ma vorrebbe, secondo affermasi, salvar le apparenze, affinchè la turba del partito capitanata dall'on. Lazzaro non gridi il *quos ego*. Però credo che, così pensando, il ministero non conosca abbastanza il magistrato, a cui, con una deliberazione improntata a partigiani criterii politici, ha arrecato offesa e dolore.

L'indirizzo fatto al conte Pironti si va ancora coprendo di numerose firme; tra le altre vi è anche quella dell'illustre avv. Casella, e di altri chiarissimi avvocati, che non hanno in politica diviso le idee dell'on. Pironti, essendosi molti di essi tenuti lontani dalle lotte pubbliche. Il *Roma* però con la solita disinvoltura ha diviso il nostro *foro* in onesti e retrivi ed annunzia che i primi ora vogliono firmare un indirizzo al Nelli, per incoraggiarlo a venire fra noi come procurator generale.

Il dispetto è consigliere spesso di parole poco misurate e quelle del *Roma* sono deplorevoli ed offensive per tante egregie persone. È parte onesta del foro quella che farà l'indirizzo a Nelli, ed è, per conseguenza, non onesta quella che ha fatto l'indirizzo a Pironti? È liberale l'una e per conseguenza retriva l'altra? Ecco a quali esagerazioni si arriva, quando non si giudica un fatto secondo il suo vero significato.

Giacchè il tramutamento dell'on. Pironti è stato ispirato da motivi politici, resi più chiari e manifesti con le nomine del Nelli e del Borgnini, che sono parse al *Roma* stesso una soddisfazione data al partito di sinistra, qual meraviglia che moltissimi avvocati abbiano creduto di protestare contro un provvedimento politico che è venuto a punire oggi gli atti del ministro nella persona del magistrato? Io non dico che ci voglia onestà maggiore per schierarsi dalla parte del colpito, ma è certo prova di maggior coraggio civile e di virtù cittadina parlare al potere un linguaggio franco e reciso, specialmente oggi che il potere sembra voglia adottar la divisa del chi non è con noi è contro di noi. Io non dirò che coloro i quali sottoscriveranno l'indirizzo all'on. Nelli sono disonesti e retrivi; dirò però che certi incoraggiamenti riescono molesti anche quando sono un segno di onoranza. Ma di ciò basta e scriverò d'altro.

Il conte Capitelli ha pubblicamente dichiarato per lettera di persistere nel divisamento, già espresso da lui fin dal 1873, di non accettare che il suo nome sia messo nella lista delle prossime elezioni amministrative. Questa dichiarazione è stata fatta per troncare le insistenze dei numerosi amici ed estimatori dell'egregio nostro concittadino, i quali in questi ultimi giorni gli han fatto una gran ressa, per rimuoverlo dalla presa deliberazione.

L'on. Palasciano ha pubblicato una lettera di commiato pei suoi elettori di Cassino. È notevole la prima frase dell'addio: « Chiamato ad altro ufficio per l'avvenimento del nostro partito al potere » ecc.

L'egregio professore mi pare che abbia dimenticato che la sua nomina a senatore, costituzionalmente parlando, non è opera del suo partito, ma di S. M. il Re.

Quale lugubre e feroce storia ha interessato ieri il pubblico della nostra Corte di cassazione! Quale infame processo e che infami rei! Udendo il rapporto del commissario della causa, l'on. Ciollaro, mi pareva assistere allo svolgimento d'un dramma degno della potente fantasia di Vittor Hugo.

In Guagnano, piccolo paesello di Terra d'Otranto, Vito Imperiale, giovane leggiero e scostumato, un vero D. Giovanni di villaggio, innamorò di sè Filomena Conte, pudica e bella giovanetta. Lo zio del giovane, Salvatore Imperiale, vide di mal occhio quegli amori, poichè al nipote aveva predestinata in moglie la propria figliuola, per non disperdere in mani straniere il retaggio di casa loro. Ma il giovane resistè alle lusinghe dello zio, fin quando rese schiava delle sue voglie e de' suoi pravi desiderii la misera giovanetta e finchè non si fece lui stesso banditore pel paese della vergogna di cui l'aveva coperta rendendola incinta. Allora lo zio si levò la maschera e propose al nipote di uccidere la giovanetta: quegli resistè, tentennò; finalmente un giorno dà alla fanciulla da lui sedotta la posta fuori l'abitato. La meschinella vi si recò, turbata però da un cupo presentimento: e giunta sul luogo indicato, il suo seduttore le fu incontro, se la strinse tra le braccia, la baciò più volte; quando da una folta macchia sbucò lo zio, che, complice col nipote, colà era in agguato, e con un colpo di fucile stese a terra la misera, le cui guancie erano ancor calde dei baci del suo Giuda. Poscia zio e nipote sollevarono il cadavere della meschina e lo gittarono in un vicino pozzo.

La Corte d'Assisie di Lecce condannò quei due lupi, come li chiama la sentenza della Sezione d'accusa, ai lavori forzati a vita. La Corte di Cassazione ha rigettato ieri il ricorso.

Due altri episodii del racconto pietoso e crudele. La figlia di Salvatore Imperiale, destinata in isposa al cugino, ha rifiutato l'eredità paterna insozzata di sangue innocente. La madre ed il padre della misera giovanetta uccisa hanno perduta la ragione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 25 *maggio*. — Molta gente convenne a Versailles per assistere all'interpellanza Paris, che sapevasi dover essere occasione alla destra di fare le sue prime armi contro il ministero. Il sig. Buffet assisteva alla seduta. Ma non gli venne fatto di numerare i senatori di parte sua, perchè la destra, volendo in ultimo evitare un solenne scacco, votò l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal ministro. E fino dal principio il signor Paris mostrossi esclusivamente preoccupato dal pensiero di doversi ritirare dalla lotta. Disse rincrescergli di essere obbligato ad adoperare la forma un po' solenne dell'interpellanza e non voler accrescere punto le difficoltà della situazione. Il pubblico conosce già sufficientemente il vero senso di certe frasi e sa che il senso loro reale è opposto al senso apparente. Appena gli ingenui possono ancora lasciarsi trarre in inganno da coteste frasi.

Il signor Paris interrogando il governo sopra il significato dell'art. 8 della costituzione, disse aperto che nessun individuo aveva il diritto d'interpretarlo. Colle quali parole egli confutava sè stesso. Ed il signor Bertauld potè, rivolto allo sfortunato oratore, esclamare: « Ma in tal caso voi opponete a voi stesso la questione pregiudiziale. » Il signor Paris lodò preventivamente la fermezza che il Senato, occorrendo, saprà spiegare.

Il signor Dufaure, parlando dopo un oratore così meschino, fece notare con fine ironia la moderazione usata dall'on. preopinante nel suo discorso. In seguito il guardasigilli prese a commentare l'espressione del signor Ricard, che fu causa di tanto scandalo presso i nostri legittimisti. Ed egli dichiarò che il defunto ministro dell'interno aveva avuto ragione di chiamare sediziose le speranze fondate dai partiti sopra la connivenza colpevole degli impiegati.

Io non so se il signor Ricard, quando vivesse ancora, avrebbe trovata l'ingegnosa scappatoia del guardasigilli. In Francia tutti avevano capito che il signor Ricard giudicava veramente faziose le speranze dei partiti in una futura revisione della Costituzione. Ed ecco ci si dice che il signor Ricard intendeva parlare solamente delle persone le quali avessero osato vantarsi di trovare ancora nei prefetti lo stesso zelo intemperante da essi dimostrato sotto il sig. Buffet. Il signor Dufaure soggiunse, egli è vero, che la Costituzione, salvo la clausola di revisione, ha un carattere definitivo e che poteva benissimo continuare nella sua forma presente oltre al 1880. Il guardasigilli fece osservare che l'interpretazione data dalle Camere attuali alla Costituzione non avrebbe vincolato punto fra quattro anni una Camera dei deputati interamente nuova ed un Senato rinnovellato per un terzo. Il signor Dufaure permette ai borbonici di rammaricarsi, purchè non cospirino.

Ma è ben certo il signor Dufaure che i borbonici si astengano dal cospirare? Comunque sia, la destra ha fatto fiasco nel Senato e questo insuccesso la renderà quindi innanzi più prudente; cioè oramai, prima di venire a battaglia, conteranno le loro forze, onde evitare di dover recedere dal campo di battaglia al primo apparire del nemico. Forse il signor Paris fu mosso dal desiderio soltanto di chiamare alquanto l'attenzione del pubblico sopra il Senato, che è un po' trascurato. Cham rappresentò il presidente del Senato in atto di mandare degli uscieri a raccogliere degli allocchi per riempiere le tribune pubbliche, che nella Camera dei deputati sono sempre piene e sempre vuote nel Senato. Da questo punto di vista il signor Paris è riuscito. Le tribune del Senato si sono riempite come per incanto. Però i curiosi se ne partirono malcontenti e deliberati di non ritornarvi più.

Il *Journal officiel* pubblica infine le disposizioni nel personale delle prefetture, la cui pubblicazione fu ritardata a cagione della morte del signor Ricard. Sono appena due i prefetti che cambiano di residenza; due prefetti usciti di servizio vi rientrano ora. Quanto ai sotto-prefetti, la più parte cambiano soltanto di dipartimento. Tuttavia furono dimessi quelli che più si erano compromessi coll'amministrazione precedente. Abbiamo eziandio nuove nomine di magistrati, di esattori, di segretari generali di prefettura, ecc.; insomma una pioggia di favori.

In cambio si sequestra il giornale *Les Droits de l'homme*, non si sa ancora per qual ragione. Forse per le sue effemeridi colla rubrica *la Semaine sanglante*, che ricordano giornalmente le crudeltà commesse nella repressione di maggio 1871.

Il ministero, secondo l'uso, proporrà che una pensione di 6,000 lire, riversibile per la metà sopra i suoi figli, sia accordata alla signora Ricard.

La Commissione del bilancio, presieduta dal sig. Gambetta, esamina colla lente dell'avaro il bilancio dei culti e sembra decisa a fare sopra questo capitolo delle economie che la Camera approverà. Il *Figaro* potrà aprire una sottoscrizione fra i suoi devoti lettori per raccogliere i due milioni che sembra debbano essere sottratti al bilancio dei culti. Il sig. Dufaure domanda 1,200,000 lire per aumentare lo stipendio del clero delle parrocchie; la Commissione del bilancio gli rifiuta codesto aumento e diminuisce di L. 600,000 i crediti assegnati alla ristorazione delle chiese.

Le elezioni municipali risvegliarono le passioni politiche nella maggior parte dei quartieri di Parigi. Le riunioni sono numerose e vi si fanno dei discorsi sovente assai vivi. Ma non intervenendovi l'autorità, le cose succedono ordinatamente. È probabile che i nuovi eletti non possano più rimettere in forza i lavori di Parigi ed il prestito di 120 milioni, il quale sarà prontamente discusso ed approvato dal Consiglio di Stato e per il quale il ministro dell'interno domanderà l'urgenza.

Al nostro Municipio sarà presentato il progetto di una ferrovia che congiunga il centro di Parigi col campo di Marte. Già ne sono stati ultimati gli studi. Se il Municipio l'approva, se ne intraprenderanno subito i lavori e si farà in modo di compierli per il 1878. La Commissione dell'esposizione universale ha deciso che il futuro edificio dovesse essere costrutto dallo Stato, ma la questione del luogo susciterà nella Camera una discussione assai viva.

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Berlino, 25 *maggio*. — Quando, in seguito alle conferenze, il ministro della marina ordinò l'invio d'una squadra nelle acque dell'Adriatico, la sua partenza venne stabilita per la prima metà del prossimo mese di giugno. Conviene perciò supporre che siano sopraggiunte delle circostanze impreviste, dappoichè la squadra, invece di attendere l'epoca fissata, prese il largo a Wilhelmshafen fino dal 22 alle 4 pom. Assisteva alla partenza il ministro della marina, ammiraglio Stosch, il quale nella visita che fece a bordo dei singoli bastimenti arringò gli ufficiali e la ciurma intorno all'importanza della spedizione che stavano per intraprendere.

Il ministro era accompagnato dall'inviato di marina presso l'ambasciata russa.

Dall'avviso pubblicato ora da questa Direzione delle poste si rileva che la squadra toccherà Plymouth al 23, Gibilterra al 28 del corrente mese; che, dopo aver toccato Malta al 6 giugno, giungerà nelle acque di Salonicco nella prima metà del mese prossimo.

Da qualche tempo si parla nei circoli ufficiali d'una probabile innovazione nella composizione organica del gabinetto prussiano. Ne feci già cenno nella lettera in cui rendeva conto delle voci che correvano intorno alla demissione del ministro Camphausen. Codesta innovazione sta ora per diventar un fatto. Il principe di Bismarck vuole assicurarsi un'influenza immutabile nel seno del ministero prussiano, di cui, come il lettore dell'*Opinione* ricorderà, il cancelliere si lagnò un giorno pubblicamente nel Reichstag. Fu particolarmente la sua forma collegiale che poco gli accomodava; ma siccome non gli deve essere molto facile di portar un cambiamento radicale in codesta suprema istituzione dello Stato, il principe di Bismarck non ha tardato di trovar un espediente il quale raggiunga lo scopo senza ledere le apparenze.

La difficoltà che il Camphausen aveva accampato per conservare il portafoglio, era la supposizione che il successore di Delbrück, il signor Hoffmann, dovesse, nella sua nuova qualità di ministro prussiano senza portafoglio, rappresentare la Prussia in quelle sedute del Bundesrath nelle quali il principe cancelliere non fosse presente. Ignoro in qual modo il ministro delle finanze abbia su ciò transatto col presidente del Consiglio; certo gli è però che un accordo avvenne fra i due uomini di Stato. D'altronde, ciò che per Camphausen sembrava d'essere la parte più essenziale, vale a dire la quistione dell'etichetta e della preminenza, al principe Bismarck non poteva apparire che una cosa affatto secondaria. Al principe premeva ben altra cosa che l'ambizione dell'uno piuttosto che dell'altro per rappresentare le voci della Prussia nel Bundesrath; era la padronanza invariabile nel Consiglio della Corona, nel ministero prussiano che impartisce gli ordini ai suoi rappresentanti nel Bundesrath, che fu l'obbiettivo delle sue mire. Una rivoluzione pacifica, fatta senza rumore, alla chetichella, gli farà raggiungere lo scopo. Finora il ministero di stato non aveva che due ministri senza portafoglio, cioè il generale Kameke e l'ammiraglio Stosch, i quali dirigono gli affari della marina e della guerra nella cancelleria dell'impero, dopochè l'esercito e la marina divennero imperiali. Ora a codesti due ministri verranno aggiunti altri due nelle persone del presidente della cancelleria, Hoffmann, e del segretario di Stato per gli affari esteri dell'impero, il signor Bülow. In cotal modo, il gabinetto prussiano si comporrà d'or innanzi non più dei soli sei ministri che tengono un portafoglio, ma di altri cinque, compreso il principe Bismarck che funziona da presidente.

Per raggiungere la maggioranza nelle votazioni mancherà quindi al cancelliere un solo voto, ch'egli certamente non stenterà a reclutare fra i sei ministri effettivi. Il colpo è ammirabile, il principe Bismarck che malgrado molte accuse di prussianismo mira principalmente al consolidamento dell'impero e quindi alla sua preminenza in tutte le grandi e vitali quistioni, ha posto con ciò assai abilmente un argine moderatore fors'anche soltanto apparente, alle accuse che spesso si sentono nelle provincie meridionali riguardo alla trasfusione delle idee ed istituzioni prussiane in quella della novella Germania. L'opinione pubblica gli sarà grata d'aver introdotto nel ministero prussiano degli elementi, i quali per la loro posizione nella suprema autorità dell'impero, sono una garanzia per la tutela degli interessi generali della Germania, mentre in pari tempo offrono al cancelliere una maggiore facilità per controperare a certe e spesso impreveduto influenze, di cui non di rado egli è costretto a difendersi.

Abbenchè non vi abbia più alcun dubbio intorno alla nomina ufficiale del sig. Hofmann a successore del sig. Delbrück, tuttavia si osserva che il decreto che chiama il ministro assiano a quell'eminente ufficio, non comparve finora nelle colonne dello *Staats. u. Reichsanzeiger*. Forse che si voglia attendere il ritorno del presidente Delbruck, il quale è tuttora investito della sua carica, ch'egli rassegnerà solo il 1° luglio allorquando trasmetterà l'ufficio al suo successore. Intanto i colleghi del sig. Hofmann nel ministero dell'Assia gli diedero un pranzo di congedo il 20 corrente a Hattenheim. I precedenti politici di Hofmann sono abbastanza liberali sino all'anno scorso e lo sarebbero ancora s'egli nell'occasione della novella al Codice penale, naufragata in buona parte nel Reichstag, non si fosse reso campione di quell'infelice progetto di legge. Nativo del granducato di Assia, l'Hofmann da giovane studiò legge e forse non sarebbe mai entrato nel servizio dello Stato se non vi fosse stato indotto dalla morte di un fratello di cui, come sento dire, occupò più tardi il posto, rinunziando alle avvocatura che dapprima esercitava. Nel 1866 essendo consigliere nel ministero assiano degli esteri, prese parte alla conclusione della pace colla Prussia, nel 1867 accettò la rappresentanza del granducato nel Bundesrath e presso la Corte di Berlino come inviato straordinario.

L'Hofmann fu sempre unitario anche al tempo del ministro Dalwick, il quale fu la incarnazione delle idee particolariste. Chiamato alla presidenza del gabinetto dopo la caduta di Dalwick, l'Hofmann rimase fedele ai suoi principii liberali, che manifestò efficacemente in molte ed utili riforme nella legislazione del granducato. Fermo nel programma di sovrapporre l'unità germanica agli interessi dei singoli Stati, egli però non è più creduto tale nelle sue opinioni riguardo alla politica interna, nella quale ha mostrato ultimamente una forte conversione a destra.

L'imperatore non è andato quest'anno a Babelsberg presso Potsdam in causa del tempo incostante che qui predomina da alcune settimane. Sembra perciò ch'egli abbia per ora rinunziato al soggiorno nel magnifico castello, opera del celebre architetto Schinkel, che costituisce uno dei punti più pittoreschi dei contorni di Potsdam e dove il vecchio imperatore passa comunemente le prime settimane primaverili. Dopo aver celebrato in famiglia l'anniversario della morte di suo padre (7 giugno) l'imperatore si recherà ad un convegno coll'imperatore Alessandro ai bagni di Ems. Indi l'imperatore visiterà, come tutti gli anni, la granduchessa del Baden, sua figlia, nell'isola di Mainau, e dopo la solita annuale cura a Gastein, assisterà, malgrado la grave sua età, alle manovre campali dell'autunno e particolarmente a quelle che quest'anno avranno luogo nei dintorni di Metz nel prossimo mese di settembre.

Il principe di Bismarck è partito per i suoi possedimenti nel Lauenburg. La sua assenza però non sarà lunga per ora. Dicesi che per qualche giorno ritornerà alla capitale entro la ventura settimana.

BELGIO

Leggiamo nell'*Indépendance Belge* del 26 corr.:

« Se noi siamo bene informati, il ministro delle finanze è stato ricevuto dal re ieri dopo la seduta della Camera.

« Non tocca a noi render conto di ciò che potè esser stato detto in questo colloquio, ma, secondo ciò che ci viene riferito, esso avrebbe avuto per risultato la conservazione del gabinetto al potere... fino alle elezioni di giugno. »

— Il re ha ricevuto la deputazione delle Società commerciali e marittime d'Anversa, che gli presentò un indirizzo.

— In tutto il regno i due partiti, liberale e clericale, si preparano con grande attività alle elezioni politiche del 13 giugno.

SVIZZERA

Dal rapporto ufficiale sul *Politecnico federale* di Zurigo risulta che gli studenti si ripartiscono come segue:

Austria-Ungheria 154 (1873-74: 100); Stati russi 67 (78); impero di Germania 48 (48); Italia 83 (35); Svezia e Norvegia 16 (18); Danimarca 16 (13); Romania 21 (8); Francia 7 (10); Paesi Bassi 6 (6); Turchia e Servia 5 (5); Portogallo (1).

— Il progresso ottenuto al tunnel del Gottardo nella passata settimana fu di metri 22 dalla parte di Göschenen e metri 11 50 dalla parte di Airolo. Totale metri 33 50, ossia metri 4 80 in media al giorno.

L'acqua manca sempre ad Airolo in conseguenza delle valanghe cadute sulla canalizzazione del Ticino.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

I regolamenti di polizia municipale proibiscono il giuoco della *morra*. Ciò non impedisce che fuori di alcune osterie e perfino nelle ore tarde della notte s'incontrino di tanto in tanto questi *bravi* popolani che incominciano per giuocare e finiscono col menar le mani.

Anche ieri fuori la porta del Popolo alcuni compagnuoli per questo maledetto giuoco si azzuffarono maledettamente ed uno d'essi restò gravemente ferito al collo con un colpo di coltello menatogli.

—

Taluno ha detto che quando manchiamo di materia da cronaca ce la prendiamo coi cani e predichiamo la crociata contro quelle povere bestie a cui vogliamo per fin togliere la libertà di andare vagando per la città come il restante dei contribuenti.

A costoro che si lamentano della nostra tirannia raccontiamo che ieri un ragazzetto che se ne andava pe' fatti suoi per la via di Borgo, venne morso spietatamente da uno di questi *poveri* cani da noi perseguitati, il quale per di più si crede che fosse idrofobo.

Non aggiungiamo altro!...

—

Quel ragazzetto che cadendo nel Tevere mentre si trastullava sulla riva, rimase alcuni giorni sono annegato, è stato ieri ritirato dalle acque.

—

Il *meeting* che ha avuto luogo quest'oggi al Corea è stato un *meeting* all'uso inglese. Agli operai che non si erano iscritti per parlare non si accordava la parola ed allora tutto si è ridotto a dover approvare un ordine del giorno già antecedentemente preparato, salvo di lasciare il campo libero ai dissenzienti di convocare un'altra riunione per far prevalere le loro idee o modificare quelle accolte già da una parte dell'assemblea.

Sia la novità del sistema, sia qualunque altra ragione, una grandissima parte degli operai assistenti hanno mostrato il loro malcontento e nell'uscire, e d'innanzi all'anfiteatro hanno tenuto delle animatissime discussioni fra loro, senza poter riuscire ad intendersi.

Quantunque fosse stato annunciato sul manifesto l'intervento di Garibaldi alla riunione, l'on. deputato Mauro Macchi, che ha presieduto l'assemblea ha partecipato agli operai che il generale per motivi di salute non ha potuto intervenire.

Erano presenti alla riunione un quattro a cinquecento persone.

Ecco l'ordine del giorno presentato ed approvato:

1. Col 1° giugno prossimo la Società apre nel suo seno il registro per le azioni, come all'art. 6 dello Statuto.

2. Nello stesso giorno aprirà pure le iscrizioni pel Comitato di presidenza.

3. Il Consiglio farà pratiche per ottenere i necessari magazzini pel deposito degli articoli e relativa distribuzione, non che un locale provvisorio pel laboratorio cooperativo.

4. Il Consiglio, entro il mese di giugno, procederà alla costituzione del Comitato tecnico, come al capo 6° dello Statuto, indi passerà alla nomina del cassiere e dell'economo.

Nella 1.a domenica di luglio si radunerà l'assemblea e riferirà il risultato delle deliberazioni d'oggi.

—

Coll'ultimo *festival*, che avrà luogo questa sera in piazza Navona, si chiuderà la fiera industriale, la quale, a quanto ci dicono, non ha raggiunto lo scopo che si desiderava. Gli affari vi sono stati magri e stentati, e, a meno di qualche centinaio di galline vendute col mezzo delle lotterie, il resto delle merci esposte ha avuto un esito molto limitato.

Ignoriamo gl'incassi fatti nella lotteria di beneficenza pei poveri ciechi dell'Ospizio Margherita; conosciamo all'incirca l'ammontare delle biancherie vendute al casotto 82, a profitto della Società de' Piccoli Contribuenti, il quale è stato di parecchie centinaia di lire. Un ultimo ringraziamento a tutte le gentili signore che hanno prestata la loro assistenza nella vendita di quelle merci, non che al sig. Fornari, il quale ha fatto addobbare assai elegantemente il casotto senza volere nessuna retribuzione dell'opera sua.

—

Un assiduo ci scrive, lamentandosi di non poter dormire per il continuo rumore che si fa da quattro macellai che stanno all'aria aperta a vendere le loro carni sulla piazza di Monte d'Oro. Il continuo percuotere sui banconi con le asce per ispezzare le ossa degli animali che si vendono fin dall'alba, impedisce al nostro povero assiduo querelante di compiere i suoi sonni e ce ne chiede un rimedio.

Egli crede che pubblicando noi questo inconveniente il municipio manderà subito alla malora quei macellai ed egli riacquisterà la perduta pace. Ci spiace dirlo, ma otterrà un bel nulla. Non è la prima volta che noi stessi abbiamo segnalato questo sconcio ed è stato tempo perduto e fiato sprecato. Per cui non ci resta che consigliare l'assiduo a rassegnarsi, o mutar casa. Possiamo assicurarlo che andando ad abitare all'Esquilino potrà dormire fino a mezzodì senza pericolo di essere disturbato da anima viva.

—

la *Missione di donna* saranno molto *festeggiati* a Parigi. Il nostro teatro moderno è in fasce; per ora dobbiamo pensare a rafforzarlo e quando sarà grandicello lo condurremo pel mondo.

E non c'è da illudersi. I francesi sono tutt'altro che disposti a trattare con indulgenza i nostri autori e ad accettare i loro lavori sulle scene parigine. Gli ostacoli sorgerebbero da quella medesima *Società degli autori drammatici francesi* sul cui appoggio l'Agenzia di Firenze fa assegnamento. Gli autori francesi protestano già contro la riproduzione dei lavori dell'antico repertorio nei teatri di Parigi non sussidiati dal governo, perchè, dicono essi, quelle riproduzioni vanno a scapito degli scrittori viventi. È dunque possibile che facciano buon viso alle traduzioni dal repertorio italiano?

Le mie parole spiaceranno a molti, ma più doloroso ancora sarebbe fra qualche tempo il disinganno se gli scrittori italiani continuassero a pascersi di siffatte speranze. Nessuno può impedire che a Firenze si stabilisca un'Agenzia italiana a vantaggio del teatro francese. Però se là ci si vuol presentare come un grande benefizio fatto al teatro drammatico italiano, esorto i nostri autori a stare in guardia. Per la speranza di essere *festeggiati* a Parigi, non si lascino usurpare il posto che loro spetta in Italia.

Questa dovrebbe essere una delle questioni da trattarsi nel prossimo congresso drammatico. È un argomento molto serio, forse più serio di quello delle *chiamate chilometriche*, quantunque io porto opinione che anche per questo sia necessario di prendere qualche risoluzione. I forestieri che vengono in Italia e che si trovano in teatro a qualche prima rappresentazione, hanno ragione di deriderci. Non bastavano le venti, le trenta chiamate al proscenio, ora si chiamano gli autori al proscenio; prima ancora che incominci la rappresentazione. A Trieste hanno voluto vedere sulla scena il Cossa prima che incominciasse la *Messalina* e il Ferrari prima del *Suicidio*. Altrettanto hanno fatto i fiorentini pel signor Gallina, autore di applaudite commedie in dialetto veneziano. Fin dal 1857 l'avvocato E. Franceschi, nel suo libro intitolato: *Studi teorico-pratici sull'arte di recitare e di declamare* scriveva sagge parole contro questa ridicola consuetudine. E la malattia da quel tempo si è aggravata. L'onorevole Martini (*Fantasio* del *Fanfulla*) si è provato anch'egli a combatterla. Ma si richiederebbero rimedi eroici. Converrebbe che la stampa fosse unanime nel biasimare gli autori che acconsentono a mostrarsi al pubblico. È possibile un accordo fra i giornali su questo punto? Possiamo sperare, Fantasio carissimo, che per esempio il Dottor Verità del *Pungolo* di Milano rinunzi alla dolce soddisfazione di registrare le trenta chiamate del suo amico Ferrari? che la *Ragione* intimi all'on. Cavallotti di non presentarsi sul palco scenico? Oppure che i cronisti pollaroli di qualche giornale romano vadano d'accordo con noi in una questione artistica? E sarebbe mestieri incominciare dai maestri di musica, e gettar nel cestino i telegrammi degli editori che annunziano gli applausi del *pubblico delirante* e le quaranta chiamate del maestro Boito e del maestro Auteri. Finchè durerà il cattivo esempio dei maestri di musica è poco probabile che gli autori drammatici risolvano a far senno. Le chiamate chilometriche sono anch'esse un *colore di tempo*, come il discorso di Vittor Hugo sull'amnistia, il ministero Depretis e il *Mefistofele* del Boito. Ad ogni modo se si troverà un qualche mezzo efficace per metter fine a questa buffonesca usanza, eccomi pronto a prestar l'opera mia.

E, raggiunto l'intento cogli autori, si dovrebbe pensare anche agli artisti e togliere lo sconcio di veder gli attori, terminata una scena, ritornar fuori a ringraziare il pubblico plaudente. Dove se ne va di questo passo l'illusione scenica? E abbiamo il coraggio di levare a cielo la superiorità dei nostri artisti su quelli di altri tempi? E ridiamo delle *convenienze teatrali* del secolo passato? *Fantasio* potrebbe scrivere una bella commedia sulle convenienze teatrali dei nostri giorni.

A proposito delle *chiamate chilometriche* degli autori, mi sia lecito ancora di riferire ciò che si legge in un libro assai raro, stampato a Parigi nel 1775 e intitolato: *Anecdotes dramatiques*. Vi si narra che anche a Londra si era tentato di chiamar gli autori all'onor del proscenio, ma un autore chiamato in questa guisa comparve sulla scena e tenne al pubblico il seguente discorso: « Signori, vi ringrazio dell'onore che mi « avete fatto, accogliendo favorevolmente « i miei deboli tentativi; ma per riconoscenza alle mie fatiche, avreste dovuto risparmiarmi il dispiacere di darmi « a voi in spettacolo, tanto più che corre « qualche diversità tra la commedia e « l'autore. Lo scopo della prima deve « essere quello di divertirvi per un po' di « tempo, ma non avrei mai creduto che « tale dovesse pure essere lo scopo del « secondo.

Ed ora dovrei render conto degli spettacoli di Roma. Basteranno poche parole, poichè non abbiamo avuta alcuna novità meritevole di lungo discorso. Anzi la novità più importante è stata..... il *Trovatore* al Politeama. Grande era la curiosità di udire il tenore Malvezzi, già da molti anni sulla breccia. Il Malvezzi possiede ancora una voce fresca e potente che molti giovani gl'invidierebbero, e canta come sanno cantare i grandi artisti. È superfluo il dire che il pubblico lo ha applaudito con entusiasmo e accanto a lui ha pure applaudita la signorina Malvezzi, che mantiensi fedele alle tradizioni della scuola paterna. Furono bene accolti tutti gli artisti e in complesso il *Trovatore* è assai bene eseguito anche per merito dell'orchestra e del suo direttore maestro Mancinelli.

Il municipio delibererà fra breve intorno alle sorti del teatro Apollo. Non c'è tempo da perdere, se non si vuol trovarsi nelle condizioni dell'anno passato. Gli avversari della dote si sono persuasi dell'inutilità dei loro sforzi e si contentano di domandare che la dote sia spesa utilmente per l'arte. O perchè non hanno sempre parlato così? Rimane a vedersi qual concetto essi si formino dell'utilità dell'arte, e se non sia il caso di esclamare *Timeo Danaos* con quel che segue. Per me l'utilità dell'arte, com'è noto da un pezzo, non può trovarsi che nel teatro a repertorio. Batto sempre lo stesso chiodo, e ritengo che il municipio dovrebbe ordinare il suo teatro in questa guisa. Ma non lo spero, e poichè non vi è alcuna probabilità che le mie proposte ottengano qualche favore colà dove si puote, mi contenterò di star a vedere ciò che succederà. Non ho impresari da patrocinare nè artisti da raccomandare. Dico soltanto che il municipio deve decidere presto, perchè ormai di buoni artisti disponibili ne rimangono pochissimi, e forse fra qualche giorno saranno impegnati altrove anche questi.

F. D'Arcais.

Oggi si è radunata in casa dell'on. Berti la *Società per l'illustrazione storica del secolo decimoquinto*, che opera appunto colla scorta del Berti ed eziandio col pensato consiglio di altri uomini egregi. Due giovani studiosi, il signor Celli ed il signor Paolucci, dovevano leggervi due loro composizioni. Ed a confortarli nei lavori intrapresi e a destare nei compagni di studio, presenti ancor essi alla riunione, il sentimento dell'emulazione, quasi tutti i professori della Facoltà di filosofia e lettere vollero assistere a questa tornata della *Società*, alla quale sapevasi che professori eziandio di altre Facoltà, come il Palma, e sopratutto il conte Mamiani e l'on. Bonghi sarebbero intervenuti. Vi abbiamo eziandio notato l'esimia signora Fuà-Fusinato ed il cav. Balduzzi, preside del Liceo Visconti.

Non vi fu modo di sentire il Celli, perocchè la lettura fatta dal signor Paolucci sopra l'opera del Burckhard, *la civiltà del rinascimento*, diede luogo ad una dottissima ed interessante conversazione, alla quale parteciparono principalmente l'on. Berti, l'on. Bonghi, il conte Mamiani ed il cavalier Balduzzi; ne furono argomento l'idea dello stato ed il sentimento della natura nel secolo XV.

Il prof. Barnabei terminò oggi le sue conferenze. Lo assistette fino all'ultimo un pubblico numeroso e composto principalmente di uomini tecnici, che potevano apprezzare il merito del professore e sapevano avvantaggiarsi della sua dottrina. Essi furongli larghi di dimostrazioni d'onore e di simpatia. Il suo non fu uno di quei corsi il cui solo titolo vale quanto un efficacissimo richiamo, ma in compenso ebbe uno scopo di utilità che torna a particolare onore dell'egregio Barnabei. Ecco un breve cenno delle cose dette da lui nella sua lezione d'oggi:

« Per ispiegare le ragioni che accelerarono la decadenza dell'arte della maiolica in Italia, il prof. Barnabei ha esposto come mai succedesse la preferenza per la porcellana nelle varie Corti d'Europa. Dimostrata la diversità del modo di lavorare la porcellana e la qualità dei mezzi adoperati, ha raccolto brevemente le notizie che riguardano l'antichità di simili prodotti nella Cina e confutate molte opinioni sostenute per lo innanzi a tale riguardo, aggiungendo particolari sull'introduzione degli oggetti chinesi in Europa nei tempi di mezzo, prima del grande commercio che se ne fece colla scoperta del Capo di Buona Speranza. Con tali premesse ha preparata la via a discorrere del come si tentasse in Europa la riproduzione di tali stoviglie, ed ha dimostrato con luminosi esempi come spetti all'Italia il primato anche in questo ramo delle industrie, richiamando l'attenzione dell'uditorio sopra i fatti che si riferiscono alla manifattura della porcellana di Ferrara, instituita da Alfonso II d'Este nel 1561, ed alla fabbrica fiorentina fondata da Francesco de' Medici nel 1565.

Compiuta in tal guisa l'esposizione di tutte le vicende d[e]ll'arte in generale, il professore Barnabei ha dichiarato di voler prendere gli opportuni accordi colla Direzione del Museo per soddisfare il desiderio di coloro che bramassero informazioni speciali sui diversi prodotti delle varie manifatture.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 27 maggio 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 759,8

Termometro centigrado

Massimo = 21,0 — Minimo = 14,2

Umidità media del giorno

Relativa = 64 — Assoluta = 9,80

Vento dominante. Ovest-Sud-Ovest.

Stato del cielo. Cirro-cumuli nel dì, bello la sera.

LOTTO

Estrazione del 27 maggio

[illegible]	23 — 59 — 79 — 81 — 16
[illegible]	63 — 18 — 61 — 11 — 12
[illegible]	68 — 62 — 65 — 65 — 63
[illegible]	51 — 77 — 56 — 88 — 10
[illegible]	54 — 22 — 30 — 79 — 61
[illegible]	72 — 73 — 29 — 19 — 45

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nei giornali di Palermo che è [illegible] in quella città il [illegible] Minghetti.

Terremoto in Sicilia. — Telegramma da Corleone in data del 26 al *Procuratore* di Palermo:

[illegible] forti scosse di terremoto. Grande terror panico nella popolazione. Emigrazione generale.

Scena di sangue. — Leggiamo nello *Statuto* di Palermo del 26:

Oggi alle 3 1/2 p. m. in via de' Carrettieri una scena di sangue contristava la popolazione di quel rione. Certo Castrenze Nobile, beccaio impegnava contesa con alcuni [illegible].

Dalle parole e piattonate si passò alla ingiuria e da questo ad una collutazione armata. In seguito alla quale, riuscite infruttuose [illegible] la forzata interposizione [illegible] che s'ebbe a toccare la peggio, rimaneva ferito alla fronte da un colpo di lunga uso de' congiunti che [illegible] a perpetrare all'avversario ben 13 [illegible].

[illegible] di sangue di quest'ultimo si [illegible] al punto da irrogare gli ultimi colpi [illegible] nel mentre quasi morto giaceva [illegible] poco lungi dalla sua dimora, ove [illegible] la lotta, e da dove erasi allontanato col proposito di portarsi all'ospedale. [illegible] delle grida dei vicini e dei passanti fecero sì che questa volta la pubblica [illegible] in tempo per arrestare l'autore anche il guardia [illegible].

Bastimento naufragato. — Leggiamo nella *Gazzetta Livornese*:

Ieri arrivavano a Livorno sul piroscafo *Gorgona*, della Società Rubattino, i marinai formanti parte dell'equipaggio d'un bastimento naufragato nel mar Tirreno.

Ecco le notizie che abbiamo potuto raccogliere intorno a questo naufragio:

Il bark americano *Reunion*, comandato dal capitano Emerson, faceva vela il 24 corrente dal porto S. Libertà (litorale toscano) con destinazione a Filadelfia, recando un carico di ferro. Non appena fatte poche miglia, detto bastimento investì in uno scoglio, e sull'istante si manifestò una via di acqua che non fu possibile chiudere.

Il capitano, veduto essere impossibile salvare il bastimento, che nella mattina seguente cominciò ad affondare, diede ordine all'equipaggio di abbandonarlo. Infatti, non andò guari che la *Reunion* si sommerse.

Il capitano Emerson con tutti i suoi uomini, saliti sulle scialuppe, poteron guadagnare senza difficoltà la spiaggia alla marina di Campo (isola dell'Elba).

Processo ed assoluzione. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Gravissima causa discutevasi davanti alla nostra Corte d'Assise nei giorni 23, 24 e 26 corrente mese, di cui diamo il soggetto in succinto. Negli anni 1866 e 67 eransi avvertiti nella dogana di Genova e specialmente nella gabella del grano sconci rilevantissimi. Impiegati di tale ufficio, profittando dell'affluenza straordinaria delle merce, frodavano su larga scala la finanza vendendo gli *sterlini* o *marchi* che servono a sdaziare il grano, per conto proprio. Nelle indagini fatte si riuscìva a scoprire come un signor G... B... da Cavallermaggiore, impiegato appunto agli *sterlini* ed allo *scarico* se la sciolsse fuor di modo con danno gravissimo della finanza. Sottoposto ad inchiesta amministrativa veniva espulso dall'impiego, e quindi assentavasi da Genova senza che se ne avesse più nuove. Intanto alla amministrativa succedeva la inchiesta criminale ed il B..., contumace, veniva condannato a venti anni di lavori forzati come convinto di ripetute prevaricazioni con falso in atto pubblico. Ma il B... non fu abbastanza cauto, chè recatosi nello scorso dicembre a Cavallermaggiore a passare le feste in famiglia, fiutato e riconosciuto dalla benemerita, veniva arrestato e tradotto a Genova a subire di presenza il nuovo giudizio. E non ha a lagnarsi davvero del verdetto dei signori giurati pronunciato ieri sera dalla nostra Corte, in forza del quale vedeva convertiti in piena assolutoria i terribili venti anni di lavori forzati.

« Il B... era difeso dall'avv. Borgonovo. Le parti del Pubblico Ministero erano affidate al sostituto procuratore generale cav. Piana. Pronunciata dal presidente Gregory la solenne parola libertà, i molti amici che avevano assistito al giudizio accoglievano festanti il B... che pareva proprio rinato. »

Alla stessa Corte di Assise è incominciato il processo contro gli amministratori della fallita Cassa di commercio.

Terremo informati i nostri lettori di questa importante causa.

Pubblicazione. — Il fascicolo di maggio del *Giornale degli economisti*, pubblicato dalla Società d'incoraggiamento in Padova, contiene le seguenti materie:

Sull'indirizzo delle Opere pie e sul loro reggimento economico ed amministrativo. — A. S. De Kiriaki.

L'inchiesta industriale e l'ingerenza del governo nella concessione delle acque. — L. Luzzatti.

I coefficienti della produzione. — E. Murat[t]i.

Natura e destinazione dello Stato nell'ordine economico e sociale. — Nicolò Lo Savio.

Rassegna di fatti economici di E. Forti.

— Rassegna industriale di A. Favaro.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Giornale Napoletano di filosofia e lettere, scienze morali e politiche, diretto da Francesco Fiorentino. Anno II. Vol. terzo. Fasc. II. Aprile 1876. — Napoli, presso Riccardo Marghieri di Giuseppe.

Dante Alighieri all'ultimo asilo, tragicommedia di Tito Mammoli. — Castellamare, tip. Di Martino.

Supplemento alla meteorologia italiana. Anno 1875. Pubblicazione del ministero di agricoltura, industria e commercio. Fascicolo II. — Roma, tip. Cenniniana.

Manuale di medicina legale ad uso degli studenti di legge, del dott. aggr. Gian Andrea Giambattista Garibaldi. — Genova, tip. Ferrando.

Rivista marittima. Aprile 1876. Anno IX. Fasc. IV. — Roma, tip. Barbèra.

Considerazioni sull'ordinamento militare in Italia. — Torino, G. Candeletti, tipografo editore.

Rivista amministrativa del Regno. Dispensa 316. Anno XXVII. Aprile. — Torino e Roma.

Bollettino di paletnologia italiana, diretto da G. Chierici, L. Pigorini e P. Strabel. Anno II. — Parma, Società tip. fra gli operai tipografi.

Carlo Darwin. Variazione degli animali e delle piante allo stato domestico, traduzione italiana di Giovanni Canestrini. Dispense 1 e 2. — Torino, Unione tip. editrice.

Relazione medica sulle condizioni sanitarie dell'esercito durante l'anno 1874. Compilazione del colonnello medico I. Caralo. Febbraio 1876. — Roma, Firenze, tipografia Bencini.

NOTIZIE ULTIME

NOTIZIE PARLAMENTARI

Alle ore 12 di quest'oggi (28) si è adunato l'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati per la discussione del bilancio delle spese interne della Camera.

Domani, alle ore una, è convocata la Sottocommissione del bilancio dei lavori pubblici, per udire la relazione dell'onorevole La Porta sul bilancio definitivo del 1876 di quel dicastero.

UN PROGRAMMA

Riceviamo da Torino:

Nel programma a stampa pubblicatosi a Firenze per tracciare lo scopo della istituzione del Comitato promotore per la compilazione del gran registro di onoranze nazionale e beneficenza dei benemeriti dell'indipendenza d'Italia dal 1821 al 1870, trovasi apposta la firma del tenente generale Cadorna.

Tale programma porta la data del 30 aprile scorso, ma non venne a conoscenza del predetto generale che il 25 maggio, allorchè di quel documento gli fu inviata copia.

Ora egli si affretta di dichiarare che, per quanto si reputi onorato della nomina di presidente onorario del Comitato, a lui non fu preventivamente comunicato quel programma, a lui non fu mai chiesto di firmare tale documento, nè mai tale firma avrebbe concessa, volendo egli rimanere affatto estraneo alla gerenza di quel Comitato. In conseguenza al generale Cadorna preme sia noto al pubblico come egli non abbia accordata la sua firma a quel programma che non gli venne preventivamente comunicato ed al quale in alcuni punti non potrebbe associarsi, e come perciò non possa riconoscere per suo il nome apposto a piè di quel documento pubblicato per le stampe.

ELEZIONI POLITICHE

Togliamo dal *Bersagliere* i seguenti telegrammi:

Livorno, 28. — Elezione del deputato: Votanti 1262: Bastogi 630, Meyer 620. Nulli 12. Eletto Bastogi.

— *Cassino*, 28. — Elezione del deputato: riuscito Visocchi a primo scrutinio con 301 voto.

Si legge nel *National*:

« Il signor Corentin-Guyho ebbe oggi, 27 maggio, un abboccamento coi membri i più influenti della sinistra e del centro sinistro allo scopo d'intendersi con queste due frazioni della Camera intorno alla presentazione di una sua proposta di legge, in cui si comprenderebbe un articolo che spogli i Consigli di guerra della giurisdizione loro nei fatti relativi alla Comune. »

— Sopra le disposizioni nel personale dei prefetti che furono pubblicate ieri nel *Journal officiel*, scrive l'*Estafette*:

« Cotesto disposizioni sono oggi l'argomento di tutte le conversazioni. Vi ha chi le giudica eccessive e chi le stima insufficienti. Si crede che molti sotto-prefetti di-sessi di classe o nominati semplici consiglieri di prefettura si dimetteranno. »

LE CONFERENZE DI BERLINO

Il *Times* ha per dispaccio da Parigi, 25 maggio:

Sembra certo non solo che vennero fatte delle proposte all'Inghilterra allo scopo di persuaderla a ritirare il suo rifiuto al *memorandum* di Berlino modificando i punti sui quali essa fece delle obbiezioni, ma che essa abbia pure dichiarato la sua intenzione di persistere nel suo rifiuto.

Si annunzia altresì che queste proposte furono fatte all'Inghilterra, non dalla Germania stessa, ma in seguito all'invito della Germania, la quale in tutta questa quistione mantenne un'attitudine mediatrice. Oggi le asserzioni vanno più oltre. Si afferma che ier l'altro il governo francese propose alle cinque potenze una conferenza o congresso generale. Non si aggiunge se si tratta di proposta da esaminarsi da una conferenza generale, nè se la Turchia sia compresa fra le potenze a cui venne fatto l'invito. Non so però se questa seconda proposta sia stata pure incoraggiata dalla Germania, ma vi sono ragioni per non crederlo. Sembra infatti che la proposta d'una conferenza generale non possa essere accettata dalle tre potenze del Nord, perchè implicherebbe la rinuncia alle deliberazioni adottate nelle recenti conferenze di Berlino. Furono, al contrario, elevate delle obbiezioni *a priori* contro il progetto di una conferenza generale per questo motivo. Una simile conferenza, si dice, non sarebbe di alcuna utilità se non si convoca subito.

Ma una immediata riunione implica che l'idea d'un armistizio prolungato dev'essere abbandonata, e siccome l'armistizio è il punto principale delle ultime conferenze, la risoluzione di abbandonarlo equivarrebbe ad annullare il *memorandum*.

Vi sono di quelli i quali credono che il *memorandum* non abbia più valore, mancando l'adesione dell'Inghilterra, tanto più che, secondo le risoluzioni delle tre potenze, tutte le deliberazioni successive devono essere adottate dalle sei potenze. Questo però è un errore. Basta conoscere il testo del *memorandum* per vedere che le deliberazioni non sono subordinate all'unanime adesione delle sei potenze e che quindi non si può considerare la difficoltà cui si accennava, cioè l'evidente rinunzia all'armistizio, che equivarrebbe quasi all'abbandono di tutte le decisioni della conferenza, nel caso dell'immediata riunione d'una conferenza. Quanto ad una riunione fra due mesi, non vale la pena di discuterla, almeno per ora. Quindi la prima difficoltà che incontrerebbe la proposta d'una conferenza generale sarebbe di non ferire le suscettibilità delle tre potenze suggerendo la rinuncia od il rigetto delle deliberazioni di Berlino; poichè v'ha la possibilità d'incoraggiarle ad agire anche senza l'adesione dell'Inghilterra, ed ognuno scorge il pericolo d'un passo simile. La quistione è come si potrebbe riunire la conferenza senza imporre alle tre potenze la rinuncia delle loro deliberazioni e nello stesso tempo senza render necessaria un'adesione inevitabile e preveduta da parte delle altre.

Se le mie informazioni sono esatte, è appunto la quistione dell'armistizio quella su cui si cerca di provocare la discussione su una conferenza generale. Infatti, siccome questo è il punto delicato, essendo l'espressione che prevede altri provvedimenti in caso di non riuscita, basata sull'armistizio, è naturale che la discussione generale si riferisca ad esso e la discussione in una Conferenza generale non implica nè l'accettazione di questo armistizio *a priori*, nè che le potenze siano costrette a rinunciarvi da oggi. Essa significa soltanto che su questo terreno si cercherà l'accordo. Una Conferenza non può essere convocata nel programma della nota Andrassy. Quella nota tende all'esecuzione d'una serie di provvedimenti che seguiranno la pacificazione, ma per ora c'è la guerra. Quindi si deve trovare una base che possa servire di compromesso fra lo stato di guerra e quello di pace. Dico compromesso, perchè se allo stato di guerra succede uno stato di pace senza transizione, cioè per la vittoria dei turchi o dei cristiani, non sarebbe la diplomazia europea che detterebbe i provvedimenti, ma il vincitore, e quindi tutto quanto venne fatto sarebbe inutile. È soltanto nel compromesso che le potenze faranno adottare i provvedimenti richiesti e quindi si deve trovare una base pel passaggio da uno stato all'altro, cioè, da quello di guerra che impedisce l'esecuzione delle riforme, ad uno stato di pace, sul quale è basata la proposta d'una Conferenza generale delle cinque potenze.

Quanto all'accettazione ed al rifiuto di queste proposte, naturalmente non se ne sa ancor nulla, ma la necessità di fare un simile tentativo è tanto evidente, che l'idea della sua accettazione sembra favorita da tutti gli uomini intelligenti ed imparziali. Qualche cosa si deve fare ed una discussione generale diviene indispensabile, se non altro onde provare all'Europa che vi ha realmente il desiderio di mettere un termine alle ansietà che cagiona la quistione d'Oriente.

Mentre vi scrivo, ricevo l'annunzio d'una nuova dimostrazione dei *softas*, i quali chiedono riforme radicali.

Un telegramma dell'*Agenzia russa* in data di Pietroburgo, 25, sera, reca:

« L'*Agenzia* pubblica un articolo in cui dichiara che l'adesione delle cinque potenze continentali resterà intatta malgrado il rifiuto dell'Inghilterra. Le proposte progettate a Berlino non furono sinora trasmesse al governo ottomano, ma lo saranno fra pochi giorni.

« Se l'Inghilterra desidera di agire d'accordo coi cinque altri gabinetti, essa può ancora fare le proposte che reputa migliori e rinunciare alla sua attitudine puramente negativa. »

L'AUSTRIA E LA RUSSIA

Un telegramma da Berlino, 25, al *Times*, reca:

« I giornali czechi affermano che i documenti venduti dall'ex-luogotenente austriaco, barone Ertl, al colonnello Molostroff, addetto militare dell'ambasciata russa a Vienna, ve n'era uno contenente tutte le disposizioni per l'esercito austriaco nel caso dell'occupazione della Bosnia. »

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Hendaye, 25 maggio:

« Le notizie pubblicate dai giornali di Madrid, relativamente a riunioni di carlisti a Fontarabia, sono assolutamente prive di fondamento. La frontiera è custodita con molta cura. »

Il governo peruviano ha promulgato una legge sopra l'istruzione pubblica, che rende l'istruzione obbligatoria e gratuita, ed esclude il clero dalla ispezione delle scuole.

GLI ARMAMENTI DELLA TURCHIA

La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli, 25 maggio:

« I militi della riserva di seconda categoria vennero chiamati sotto le bandiere. »

LA SITUAZIONE IN SERBIA

Lo stesso giornale ha da Pest, 26:

« Venti dei principali negozianti di Belgrado si recarono in udienza dal principe *in corpore* e dichiararono di non poter far fronte, nelle critiche circostanze attuali, ai loro impegni all'estero.

« La situazione attuale è intollerabile, il paese non può resistervi senza esser preda di una rovina completa. »

Riproduciamo per non essere stata pubblicata nella prima edizione del foglio precedente la seguente notizia.

IL CODICE PENALE

Il *Bersagliere*, rettificando le notizie date ieri, e da noi riferite, intorno alla Commissione incaricata di studiare le modificazioni al Codice penale, dice che della medesima fa parte anche il comm. Nelli.

DISASTRO SULLA STRADA FERRATA

Riproduciamo dal *Bersagliere* il seguente telegramma:

Livorno 27, *ore* 5. — Al treno ferroviario N. 28, giunto presso Ponte Cigna, a tre chilometri da Livorno, scoppiò la caldaia della locomotiva.

Vi furono tre feriti, cioè il macchinista, il fuochista e il cantoniere, che furono subito portati qui all'ospedale. I viaggiatori tutti illesi. I binari sono ingombri.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Salisburgo, 27. — Col solito cerimoniale ebbe luogo la elezione del nuovo arcivescovo. Il Capitolo elesse a grande maggioranza l'abate Eder ad arcivescovo.

San Sebastiano, 27. — Un decreto del generale Quesada proclama lo stato d'assedio nelle provincie basche e nella Navarra e mette in vigore la legge marziale.

Trieste, 27. — Alle ore 4 pom. scoppiò un incendio nel teatro Mauroner. Il coperto e parte dei muri crollarono. L'incendio fu isolato.

Salonicco, 27. — Ieri furono pronunziate le sentenze contro undici individui, due dei quali furono condannati a morte, otto ai lavori forzati a tempo o a vita e uno a tre anni di carcere.

Il processo contro gl'istigatori della sommossa è incominciato oggi.

Parigi, 27. — L'*Estafette* riporta la voce che sia scoppiata a Tolosa una sollevazione alle grida di *Viva la repubblica*; *Vivano i fueros*.

Il granduca Costantino è atteso a Parigi martedì.

Il governo d'Haiti smentisce la voce che non riconoscerà il prestito contratto nello scorso giugno.

Buda-Pest, 27. — Seduta della Delegazione ungherese. — Il conte Andrassy, rispondendo ad una interrogazione, dice che egli ha incaricato il console generale a Belgrado di protestare contro la moratoria, qualora essa sia valevole pei debiti coi sudditi esteri.

Rispondendo quindi ad un'altra interpellanza sulla misura presa dalla Banca di Germania di escludere dallo sconto i valori austriaci ed ungheresi, Andrassy dice di aver fatto ufficiosamente alcuni passi in proposito e che il governo tedesco promise di fare tutto il possibile per rimediarvi, ma che l'affare cade nella sfera autonoma della Banca e quindi è impossibile che il governo possa costringerla.

Il conte Zsedenyi interpella lungamente sulla quistione d'Oriente. Il conte Andrassy chiede qualche tempo per riflettere, dichiarando che egli potrà appena rispondere a tutte le domande, in vista dello stato attuale della quistione.

Milano, 28. — Le rappresentanze inviate dalle città e Corpi morali al centenario della battaglia Legnano furono splendidamente ricevute alla stazione e mossero colle bandiere all'Arena per la distribuzione dei premi. Folla immensa.

Alle ore 4 avrà luogo un pranzo di 1500 coperti.

Costantinopoli, 27. — Kalil Cherif pascià fu nominato ministro senza portafoglio.

La maggior parte degli ex-ministri che sono presenti a Costantinopoli fanno in tal guisa parte del Consiglio dei ministri.

Dervisch pascià fu inviato a Giannina.

Souteya pascià fu nominato governatore di Angora.

Un telegramma, in data del 25, spedito dal generalissimo, annunzia che gli insorti bulgari furono completamente sottomessi, che le operazioni militari sono terminate, che i prigionieri saranno posti sotto processo, e che i villaggi ribellatisi si sottomettono.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	26	27
Mobiliare	130 90	131 20
Lombarde	74 50	75 —
Banca Anglo-Austriaca	63 70	63 60
Austriache	255 —	255 —
Banca Nazionale	824 —	823 —
Napoleoni d'oro	9 62 —	9 61 —
Argento	102 65	102 80
Cambio su Parigi	47 55	47 75
Cambio su Londra	120 00	121 10
Rendita Austriaca	68 80	68 60
» » in carta	65 25	64 60
Union-Bank	56 —	56 —

LONDRA	26	27
Cons. ingl.	da 95 3/8 a 95 1/2	da 94 5/8 a 94 7/8
Rendita it.	» 70 7/8 a — —	» 70 1/8 a — —
Spagnuolo	» 13 1/8 a — —	» 12 3/8 a 12 5/8
Turco	» 10 1/8 a 10 1/4	» 9 3/4 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 39 1/8 a — —	» 37 1/4 a — —

BERLINO	26	27
Austriache	433 —	430 —
Lombarde	126 50	127 —
Mobiliare	223 —	222 50
Rendita Italiana	70 90	70 60
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

RIVISTA FINANZIARIA

Lo speculatore al ribasso, per quanto audace nelle sue aspirazioni, non avrebbe mai potuto immaginare di vedere nel corso della settimana passata le Rendite francesi ed anche meno i Consolidati inglesi perdere tutto a un tratto la loro abituale fermezza e indietreggiare con una rapidità propria solo delle grandi crisi.

I mercati, già male impressionati dalla notizia del rifiuto dell'Inghilterra di aderire al *memorandum* dei tre imperatori, si lasciarono andare allo scoraggiamento alle parole di lord Derby che confermava il rifiuto stesso nel modo il più formale e più esplicito. Si vide in ciò attraversata l'opera così detta pacifica delle potenze nordiche, e abbandonato nuovamente all'azzardo lo scioglimento d'una quistione giunta a un grado tale di gravità da non potersi più protrarre o ritardare. E, come si disse nella precedente Rivista, il pericolo della presente situazione è riposto nell'indefinita durata di un conflitto che, malgrado i più temperati propositi delle potenze, è atto a scompigliare ogni piano preconcetto e a rendere possibile un avvenimento che ora con tanto studio si tenta di scongiurare.

Certo egli è che l'attitudine dell'Inghilterra in opposizione colle decisioni di Berlino, e l'invio, per parte di questa potenza, di una flotta di venti vascelli con cinquemila uomini da sbarco, non è fatto che possa molto tranquillare, e gli stessi Consolidati inglesi furono i primi a risentirsene, e il ribasso delle Rendite francesi, più che dalle apprensioni politiche, venne determinato dal ribasso insolito del mercato di Londra.

L'abbondanza del denaro, la misura tanto sospirata della Banca di Francia di abbassare lo sconto dal 4 al 3 %, non valsero a neutralizzare le cattive influenze, e i consolidati inglesi perdettero quasi un punto e mezzo; il 5 % francese e il 3 % perdettero di più, e 90 centesimi ebbe di meno a Parigi il 5 % italiano.

Codesto sostegno relativo del Consolidato nostro non contribuì poco a sostenerne i corsi in Italia, per quanto anche qui non sia stato possibile mantenergli la posizione acquistata. Il danno è stato però di poco momento, poichè se nei primi giorni gli riuscì di salire fino a 78 20 ed anche a 78 27, si ritrasse gradatamente e lentamente a 78 07 e non fu che per ultimo che gli fu forza scendere a 77 80.

Si dice che il grande scoperto che esiste nell'italiano tanto a Parigi quanto in Italia, contribuisca grandemente al suo sostegno, e non è irragionevole il supporlo, vedendo come il riporto si tenga sempre in limiti molto ristretti, e come il titolo scarseggi ordinariamente.

L'abbondanza del denaro che si esperimenta anche in Italia vi avrà la sua parte, e quella causa e questa non vi saranno estranee; certo egli è che un tanto favore contrasta grandemente coll'abbandono assoluto in cui sono tenuti gli altri valori, e, diciamolo pure, contrasta anche più coll'andamento della politica interna. I lavori parlamentari ed il paese s'aspettava di vedere indirizzati principalmente al miglioramento delle pubbliche finanze, non ebbero fin qui per oggetto che cose d'ordine affatto secondario, ed sta solo a turbare la compagine amministrativa. Siamo oramai vicini alle vacanze estive, e di questa sessione non rimarrà traccia che di deliberazioni riguardanti nuove spese non bilanciate da alcun incremento di reddito, senza una prospettiva anche lontana che possa inspirare qualche fiducia.

A fronte di questo stato di cose come può sperarsi che gli affari si rianimino e che le pubbliche Rendite non abbiano esse stesse a provarne un giorno o l'altro i tristi effetti? Avvaloriate questo da un credito che i fatti del passato hanno loro impresso così all'interno come all'estero, esse resistono ancora, ma è sperabile che anche a riguardo delle Rendite la buona opinione si mantenga a lungo? Noi ne dubitiamo assai ove l'indirizzo della cosa pubblica non muti.

Del resto, non si deve credere che gli affari siano stati molto attivi in questo titolo che è pure il solo che tenga vivo il mercato. Le realizzazioni di benefizi per parte dei venditori, più che operazioni nuove, sono state causa di quel poco movimento che si ebbe, e se il ribasso non presenta nuovi margini per l'avvenire, le operazioni si faranno anche più rade.

I Prestiti cattolici tennero dietro all'andamento della Rendita e il Blount venne negoziato a contanti intorno al 76 95 ed al 77; il Rothschild s'aggirò tra il 79 60 al 80 circa; i certificati sul Tesoro, emissione 1860-61, rimasero quasi nominali tra il 78 75 al 78 70.

Il Prestito nazionale, da lungo tempo quasi abbandonato, ebbe la quest'ottava a Milano buone richieste e lo si negoziò a principio a 48 90, poi a 49 25 il completo ed a 15 90 e 41 20 lo stallonato.

Le cattive notizie dell'Oriente diedero un altro colpo al consolidato turco, il quale, tenuto qui in Roma a principio a 13 22 poi fino a 13 42, ed a Napoli fermo da 13 50 a 13 60, cadde in seguito ad 11 57 e per ultimo a 11 15 e dopo Borsa a 11.

Scarse e stentate riescirono le transazioni nei valori bancari. Le Azioni della Banca Romana si tennero a 1220 contanti; quelle della Banca italiana ebbero a principio il prezzo di 1995, caddero in seguito a 1970 e chiusero a 1984. Le Azioni della Banca Toscana stettero nominali sempre tra il 900 al 983; e nominali quasi rimasero le Azioni della Banca Generale sul 464 al 462 50, non che le Azioni della Banca di Torino al prezzo di 650 circa.

Il Mobiliare italiano esperimentò meno freddo il mercato, ed ebbe transazioni continuate, ma non potè tenere il prezzo di 634 toccato a principio, e chiuse a 626.

Il movimento nei valori ferroviari non ebbe di notevole che qualche miglioria così ne' corsi come nelle transazioni delle Azioni meridionali, le quali raggiunsero a principio il prezzo di 319; conservarono quasi sempre quello di 318 e non fu che per ultimo che scesero a 316. Le Obbligazioni relative s'aggirarono sul 224 15 al 224 75; i Buoni più richiesti del solito si negoziarono a 511 e 565. Pochi affari in Obbligazioni Sarde al prezzo di 217 50 quelle della serie A, ed al prezzo di 221 50 quelle della serie B. Nominali le Pontebbane a 350 e 357. Il corso delle Lombarde a Parigi oscillò tra il 158 al 156 e chiusero a 158. La presenza dell'inviato del governo italiano a Parigi per trattare col signor De Rothschild a riguardo della Convenzione di Basilea rinvigorì alquanto le speranze degli azionisti dell'Alta Italia, e le Lombarde se ne giovarono.

Le Azioni Regia tabacchi si mantennero sempre piuttosto fiacche e negoziate a 812 non trovarono più denaro in chiusura che a 808. Molto richieste invece le Obbligazioni relative da 557 50 a 560 e non meno richieste le obbligazioni Demaniali al prezzo di 545 50 a 546 50. Le Ecclesiastiche si tennero a 94 25. Le Azioni della Società anglo-romana pel gas rimasero stazionarie sul 549 circa.

I Cambi accennarono sempre a sostegno, a cui non è estraneo l'andamento poco lieto della campagna serica. L'allevamento dei bozzoli in alcune parti d'Italia è compromesso, e le previsioni sulla qualità e quantità del raccolto in questo ramo non rispondono alle speranze che si erano concepite a principio; e agrazistamente non è solo questo raccolto che dia luogo ad apprensioni.

Però la Francia a vista s'aggirò tra il 108 60 a 108 75; la Londra a 3 mesi si tenne ferma tra il 27 22 al 27 27; l'oro fece 21 71 a 21 75.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Giunta Liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico di Roma. Stabili posti in vendita all'Asta pubblica. (*Vedi quarta pagina*)

D'AFFITTARSI il p. p. nobile, piazza Aracoeli, 8, di 10 camere con 2 ingressi, cucina, cantina, acqua. Visibile ogni giorno dalle 9 ant. alle 3 pom. Lo stesso proprietario ha disponibile altro quartiere di 5 camere, terrazzo e acqua.

FIRENZE —o— G. BARBÈRA —o— EDITORE

È pubblicato:

RISPARMIO

DI SAMUELE SMILES

PRIMA TRADUZIONE ITALIANA

DEL PROF. MICHELE LESSONA.

Un volume in 16° di pag. XXIV-412 — Prezzo, Lire 2, 50.

Coll'invio dell'importo all'Editore G. BARBÈRA, l'opera sarà spedita *franca* in tutto il Regno. — Chi la desidera *raccomandata* aggiunga centesimi 30.

Quattro Camere e Cucina
D' AFFITTARSI SUBITO IN ROMA

Posizione Centrale

L. 75 MENSILI

Dirigersi al Sig. Taboga Via de' Prefetti 12 p. p. Roma

PILLOLE NERVINE

Tradizionale è l'epoca [illegible] delle Pillole Nervine che hanno sempre dato resultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità, in moltiplici e svariate malattie.

I molti [illegible] che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie e [illegible] che generalmente sono la maggior parte rimedi ai diversi [illegible] che si prendono, [illegible] e [illegible] come queste Pillole, e per l'utilità con cui si prendono, per l'assenza di qualunque composizione nociva, si devono preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato chimico nazionale e straniero.

Vengono usate con successo contro l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale e giovano in special modo e moltissimo nei gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi, e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.

Prezzo della scatoletta contenente 30 pillole e l'istruzione L. 4

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito generale in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p.

NON PIU' CALVI

EFFETTO SICURO

Pomata preparata dal chimico farmacista **Francesco Adorno** segretario dell'Accademia Farmaceutica Nazionale e membro di diverse Accademie farmaceutiche e scientifiche dell'estero.

Diversi certificati constatano la veridicità dei fatti ed autorizzano il preparatore a garantire gli effetti.

Prezzo del flacone con relativa istruzione L. **10.**

Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, n. 12, piano primo. Si spedisce in provincia dove stavi ferrovia, contro vaglia postale di L. **11.**

CERTIFICATI

Roma, 7 ottobre 1875.

Pregiatissimo signore,

Ho letto diverse volte nei giornali la vostra pomata per i calvi, e [illegible] impossibile che facesse rinascere i capelli. Stetti diverso tempo titubante se doveva o no comperarla; ma finalmente mi son deciso ad acquistarne un vasetto dal signor Taboga, e ho detto tra me che se mi rinascevano i capelli volevo farvi un regalo; ed infatti [illegible] con tale sorpresa ed allegrezza mi [illegible] da essere [illegible].

Vi rimetto perciò L. 20, che gradirete come attestato di gratitudine.

Non mi firmo perchè sono donna.

Egregio professore Francesco

[illegible] ben sincera la [illegible] che hanno dimostrato i capelli [illegible] Ecco il fatto. Vissi da circa 10 anni con capelli, caduti [illegible] in una malattia migliarica [illegible] di [illegible] parte della testa [illegible] ma il risultato [illegible] pomata [illegible]

Rilascio il presente documento per quell'uso che crede è opportuno.

Sesto Fiorentino 21 dicembre 1874.

Devotissimo

GIOVANNI VILLORESI.

Il sottoscritto confessore [illegible], attesta al signor professore Adorno che la sua pomata fa i colori [illegible] e insorvertibili del ritorno dei capelli, splendida e se incipienza.

CARLO BRUO.

Via Cerretani 8.

L'UNIVERSO

STORIA DELLA NATURA

narrata popolarmente da F. E. POUCHET

VERSIONE DI MICHELE LESSONA

Il Prof. Pouchet, uno dei naturalisti viventi più segnalati, celebre maestro e capo scuola nella scienza, è l'autore di quest'opera insigne ove la storia naturale è narrata per la prima volta popolarmente toccando di tutto, dagli infimi ai più giganteschi animali, delle piante sparse per ogni parte della terra, dei monti, dei fiumi, dei mari, dei terremoti, dei vulcani, dei pianeti delle stelle, del sole, e in tutto tenendo conto di ogni più recente trovato della scienza e tutto esponendo con brevità col franchezza, con limpidezza, con precisione, con brio, e talora con alcun di poesia sublime. Il traduttore italiano è un'altro illustre naturalista: il Prof. *Michele Lessona.*

L'Opera è divisa in quattro parti: Il *Regno Animale*, il *Regno vegetale* la *Geologia*, e l'*Universo Sidereo.*

Un magnifico volume di 3?0 pag. con 365 incisioni **L. 4,50.** franco raccomandato **L. 5. 40**

Vendibile presso l'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 pp. Roma.

UN MAGNIFICO SERVIZIO DA FRUTTA

di Prussia, a filetto rosso, composto come segue:

21 Piatti per frutta
4 Fruttiere a piede basso
1 Fruttiera a piede alto, per centro
} **LIRE VENTI**

NB. Il medesimo servizio con fascia gialla o greca verde colori garantiti, **LIRE VENTICINQUE.**

Franco d'imballaggio e di rottura. — Non si teme la concorrenza

Acquistando uno di detti servizi, riceveranno in dono un **abbrucia-sigari** in ottone, oppure un **piatto alto** di cristallo con piede.—Mediante vaglia postale diretto a ELLENA ASCOLI BROD, piazza Castello, num. 18, Torino.

TINTURA ISTANTANEA ETIOPICA

Questa Tintura, tanto usitata in Oriente, che si raccomanda per l'eccellente sua bontà unita al massimo buon prezzo dà ai capelli ed alla barba le più belle e stabili gradazioni di colore dal biondo oscuro al più brillante nero. Prezzo L. 3 coll' istruzione.

Vendita in Roma presso l' Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, primo piano.

FARINA LATTEA NESTLÉ

VEVEY — SVIZZERA

ALIMENTO COMPLETO DEI BAMBINI

la cui base è il buon latte svizzero

gran diploma d'onore

Per evitare contraffazioni esigere ogni scatola la firma HENRI NESTLÉ

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, Milano. Si vende in tutte le farmacie.

Vendita in Roma nella farmacia reale Garneri, via del Gambero.

G. B. MONTI E C.

Succ. Duca *ANTONIO LITTA e C.*

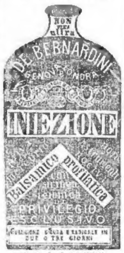
CALORIFERI AD ARIA CALDA

pel riscaldamento e ventilazione di Palazzi, Appartamenti, Chiese Ospedali, Collegi, Scuole, Uffici, Magazzini, Manifatture, Concerie, Filande, Bigattiere, Serre, ecc.

Nuovo *calorifero a ruote per Bozzoli* sistema *Cochard*, nuova applicazione per riscaldare e togliere la *fumana* alle filande nella stagione invernale, sistema *Cochard*

Sui disegni dei locali si fanno progetti senza impegno da parte dei signori committenti.

Dirigersi da **G. B. MONTI e C.** Milano, Via Nirone, 21. Torino, via Madama Cristina, 27, 29 e 31.



Prezzo L. 6 con siringa

Deposito presso l'autore a Genova In Roma, farmacie Sinimberghi, Dei-Vori, Beretti, Donati, Baker, Sonetti farm., Garneri, Gentil, Leppi

GOTTA E REUMATISMI

Il *Liquore* del dott. *Laville*, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'un' efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi della scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si da *gratis* dai nostri Depositarii. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farm. della Scuola di Parigi, solo ex-preparatore del D. Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano, via Sala, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

GIÀ DITTA POMBA

ROMA — TORINO — PISA

ISTITUZIONI SCIENTIFCHE E TECNCHE

OSSIA

CORSO TEORICO PRATICO D'AGRICOLTURA

DI CARLO BERTI PICHAT

Le dispense sono 162 a Lire UNA caduna

Colla dispensa 162, testè pubblicata, si è posto termine all'associazione di quest'opera.

Quei signori associati che per qualsiasi causa avevano interrotta l'associazione, se desiderano completarsi l'opera, sono pregati di rivolgersi alla Casa Editrice, o alle sue filiali, indicando sino a qual numero di dispense hanno ricevuto. Per le dispense residuali la Casa Editrice accorderà pure le facilitazioni d'uso.

PEJO PEJO

ANTICA FONTE MINERALE FERRUGINOSA NEL TRENTINO

L'azione ricostituente e rigeneratrice del **ferro** è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre, e specialmente Recoaro, che contiene il *gesso*. L'acqua di **Pejo**, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, sc cita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in gialla con impressovi **Antica Fonte Pejo — Borghetti,** come il timbro qui contro.

In **Roma** deposito presso il sig. Paolo Caffarel, Corso, 19. (1)

GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI E DELLE STRADE FERRATE

Anno III

Questo giornale si pubblica in Roma ogni mercoledì in fascicolo di 12 pagine illustrate; contiene articoli e memorie originali sopra le più *importanti opere pubbliche che si costruiscono in Italia ed all'estero (con illustrazioni)*; un sommario di tutti gli atti ufficiali; i prodotti delle ferrovie italiane; notizie ferroviarie e di lavori; annunzi di concorsi per progetti d'impieghi vacanti di architetti ed ingegneri; una **cronaca completa di tutti gli appalti** utilissimi per gli intraprenditori; una rassegna finanziaria; informazioni particolari; prezzi dei carboni e metalli; l'elenco dei brevetti d'invenzione accordati in Italia, ed una interessante raccolta di annunzi ed avvisi.

Abbonamenti: Un semestre L. **12** — *Un anno L.* **20.**

E si ricevono all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. In provincia contro vaglia postale.

ROMA
Corso, 342-343

ROMA
Corso, 342-343

Al Regno di Flora
tra Piazza Sciarra e Piazza Colonna

Al Regno di Flora
tra Piazza Sciarra e Piazza Colonna

NONCHÈ INGLESI GERMANICHE E NAZIONALI

Catalogo gratis di tutti gli articoli esistenti in questo negozio.

Suggerimenti igienici per le toelette. Questo opuscolo nel suo genere può esser letto dalla più ingenua donzella insegnando il modo di adoperare tutti gli articoli economicamente e con profitto. LIRE **2.**

Si spedisce in provincia dietro domanda.

LA GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

il giorno 8 prossimo venturo giugno pone in vendita i seguenti stabili:

(Provenienza) *Ex Convento dei SS. XII Apostoli pel Legato pio Rubbini.* — Casa posta in Roma in via Baccina, civici numeri 91 e 95. **Prezzo d'asta L. 16,000.** — *Idem Monaci Benedittini* di S. Paolo; 1° Due appezzamenti di terreno boscati cedui posti nel territorio di Nazzano in contrada Monte Meana. **Prezzo d'asta L. 6,000.** — *Idem* 2° Cinque appezzamenti di terreno boscati-cedui, posti nel territorio di Nazzano nelle contrade Valle Tortora e Santa Lucia. **Prezzo d'asta L. 7,000.** — *Idem* 3° Grande corpo di terreno boscato-ceduo, diviso dalla strada che porta a S. Francesco, posto nel territorio di Nazzano nelle contrade Pisciarello e Campo di Bianca. **Prezzo d'asta L. 30,000.** - *Id.* 4° Locale terreno ad uso granaro, posto nel comune di Civitella S. Paolo in piazza S. Giacomo, civico N. 8. **Prezzo d'asta L. 600.** — *Idem. Convento dei Minimi Paolotti in S. Francesco di Paola.* Casina con giardino e piante d'arancio e vasca d'acqua Felice, posta in Roma, via delle Sette Sale, civico N. 41-B. **Prezzo d'asta L. 6,000.** *Idem. Monastero delle Teresiane in S. Giuseppe a Capo le Case.* Casa e giardino posta in Roma, in via S. Giuseppe a Capo le Case, civici numeri 2 al 4. **Prezzo d'asta L. 66,000** — *Idem. Congregazione dei Pallottini in S. Salvatore in Onda* (nel prospetto A dei fabbricati Ospizio dei Cento Preti). Locale terreno, posto in Roma al vicolo della Farnesina, civico numero 8 **Prezzo d'asta L. 1,120.** — *Idem. Casa dei signori delle Missioni in S. Silvestro* al Quirinale. Vigna e separato annesso con casino, tinello, grotta e stalla, sita fuori di porta S. Paolo in contrada Ortaccio. **Prezzo d'asta L. 25,300.**

(Provenienza) **P.P. Filippini di Roma.** Fondo rustico, di qualità olivato con querceto incolto, sito in provincia di Chieti nel comune di Fossacesia, in cotrada S. Giovanni. **Prezzo d'asta L. 60,000. — Idem Benedettini S. Paolo in Roma** Terreno lavorativo posto nel comune di S. Oreste, in contrada Casa Ventola. **Prezzo d'asta L. 210. — Idem Casa dei PP. Scolopj di S. Pantaleo in Roma.** Vigna con fabbricati civile e rustico, posta fuori di Porta Maggiore, al vicolo del Carbonari, civico numero 14. **Prezzo d'asta L. 35,300. — Idem Monastero dei Certosini di Roma** 1° Locale terreno ad uso tinello, posto a Genzano, in via Corso Vittorio Emanuele, numero 132. **Prezzo d'asta L. 1,900. — Idem** 2° Casa posta a Genzano in via Corso Vittorio Emanuele, civico numero 131 **Prezzo d'asta L. 7,050.** — **Idem** 3° Casa posta a Genzano in via Livia, civici numeri 43 al 47. **Prezzo d'asta L. 18,300. — Idem** 4° Porzione di casa, con tinello, posto nella Città di Albano in via del Collegio Nazzareno, civico numero 29. **Prezzo d'asta L. 4,125.**

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'ufficio della Giunta Liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico, Via degli Incurabili, N. 6, Roma.

MAGAZZINO DI MOBILIA

al buon mercato

ROMA — *Via Propaganda Fide*, 8, 9 e 10 — ROMA

Mobilio di tutti i generi e novità, assortimento di mobili d'occasione usati, letti in ferro, completi.

Questo magazzino tiene stabilimento nell'Orfanotrofio delle Terme per intagli di cornici e dorature.

Paris — CUTE DEL VISO — Paris

IL LATTE ANTEFELICO

dissipa

ROSSORI, LENTIGGINI

BITORZOLI, MACCHIE ROSSE

CREPATURE, RUGHE

ABBRUNAMENTO

PELLICOLE

ecc.

Conserva la carnagione chiara e liscia

CANDÈS & C. — B. S. Denis

Deposito *A. Manzoni* e C., Milano

Vendita in Roma presso la farmacia Sinimberghi.

SBATTIUOVA

Veri americani L. 4

Ad imitazione L. 2 50

Macchinetta per sbattere le uova, montare le chiare e fare la crema.

Vendita all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Spedizione in provincia contro vaglia postale, rimanendo le spese di porto a carico del committente.

STABILIMENTO IDROTERAPICO IN RETORBIDO

Grande stabilimento idroterapico con splendida casa di villeggiatura, diretto da distinti medici, condotto da Antonio Zanetti in Retorbido, presso Voghera. — Bevande sulforee delle quattro fonti; bevande saline della sorgente Salso-Jodica. Bagni freddi, caldi, solforosi, jodati. Bagni a vapore, doccie, fanghi e cura dell' uva. — Aperto dal 15 giugno a completa vendemmia. — Scelto trattamento — Prezzi moderati.

Acque Minerali Acidule-Ferruginose
S. CATERINA
presso BORMIO

Apertura dello Stabilimento del sig. Clementi al 15 Giugno

Il distinto *D. PAVESI* nella sua analisi chimica dell'acqua di S. Caterina, prova ch'essa **è la più ricca di gaz-acido-carbonico** libero, e che contiene *dose doppia di ferro* dell'Acqua di Pejo, e *una dose tripla* di quello di Recoaro e S. Maurizio, che godono tanta riputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la gran quantità di gaz-acido-carbonico e ferro da essa contenuti è la più pura e la più digeribile delle *sopranominate* e quindi la si può giustamente proclamare la **sovrana delle acque ferruginose**

La Ditta A. MANZONI e C., *Milano via della Sala*, 10, per contratto stipulato coll'appaltatore, *è la sola incaricata* fino al 1888 dello spaccio di dette acque e ad essa *esclusivamente* devono dirigersi coloro che intendono farne la cura o tenerne deposito.

Il chiarissimo dott. cav. G. CASELLA, *Medico dello Stabilimento scrisse una memoria dettagliatissima sulle dette Acque, in forma di opuscolo legato in tela di pagine* 168, *con carte topografiche e veduta dello Stabilimento che trova si vendibile in Milano da* A. MANZONI e C., *al prezzo di L.* **1 50.** (1)

Roma presso Paul Caffarel, via del Corso, 20.

SCIROPPO DI PARIGLINA COMPOSTO

premiato con Medaglia d'Oro *Benemerenti.*

Preparato dal chimico farmacista **Giovanni Mazzolini.**

Lo **Sciroppo di Pariglina,** meritamente premiato dal superiore governo sulla scorta dell'assenso scientifico di una Commissione di molti celebri professori sanitarii a tale uopo eletta *è l'unico depurativo del sangue*, che possa circolare, senza ombra d'incerto empirismo. Il suddetto Sciroppo ha ricavato vitali miglioramenti *dai recenti progressi chimici*; esso contiene nuovi estratti vegetali oltre il vero alcaloide della Salsapariglia, del quale v'è in abbondanza, è totalmente privo di *alcool*, e perciò non si chiama Liquore: viene quindi reputato per il migliore dei depurativi ed ha ancora maggior credito perchè non produce nè riscaldamento, nè quei fenomeni che derivano dall'alcool a carico del capo.

Avendo l'assoluta proprietà di depurare e ristabilire l'equilibrio delle alterazioni d'inquinamento morboso nel sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le efflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, linfatiche; modificare gl'ingorghi glandolari, le affezioni biliose, le artriti, la gotta, i *reumi inveterati* ed ogni altra stasi umorale; correggere la vigoria delle malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni depascenti e qualunque eteroplasia cancrosa; rinsaldare le ossa prive di fosfati calcarei per rachitide, i globuli impoveriti dalla clorosi, le leucemie oftalmiche ed i catarri de' visceri addominali. Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre al distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge questo impareggiabile sciroppo depurativo di Pariglina una incontestabile azione rinfrescante e tonica, profittevolissima nelle infiammazioni intestinali e uterine per erpete, debolezza di stomaco, stitichezze, ecc.; agisce per incanto contro le anemie nel sesso debole e contro le alterazioni epatiche nel sesso mascbile.

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di propinazione, firmato.

Da libbre 2, corrispondenti a grammi 675, L. **9.**

Mezza bottiglia L. **4 50.**

ROMA. Si vendono solamente presso il premiato inventore preparatore, via delle Quattro Fontane, N. 18, farmacia Mazzolini.

I depositi di tutte le specialità del dottore chimico Mazzolini si leggono in questo giornale il 15 e 30 di ogni mese. (1)

The Gresham

SOCIETÀ INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Londra, Old Jewry, 37

Assicurazioni in caso di morte, dotali, miste e vitalizie

Modicità di tariffe - Varietà di combinazioni

Facilitazioni nei patti

Partecipazione dell'80 % degli utili

Fondo di riserva per le assicurazioni L. 52,242,047

Succursale Italiana. — Firenze, via de' Buoni, 2.

Agenzie in tutte le città d'Italia per schiarimenti e trattative.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(Corsica)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L' *Acqua d' Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi,

Deposito in Roma, da **Caffarel,** 19, via del Corso: a Firenze, da **Janssen,** via de' Fossi, 10; a Livorno da **Dunn e Malatesta.**

Tipografia dell'OPINIONE